Anno XIV. — TORINO, Lunedì 19 Aprile 1880 — Num. 109.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 - In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 5 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 19 APRILE 1880.

ITALIA

LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

Roma, 17 aprile 1880.

(KAPPA) — La discussione del bilancio della guerra nella Camera dei deputati quest'anno prese un aspetto assai diverso da quello degli anni anteriori. La sotto-Commissione del bilancio della guerra, invece di occuparsi dell'esame dei capitoli, delle regolarità dell'amministrazione, delle economie possibili, si fece organo di tutte le più costose proposte che potessero passare per il capo dei militofili. L'ordinamento del 1873 doveva attuarsi completamente con 167 milioni, — somma già eccessiva per le nostre povere finanze; — ma ora si pretende di elevare il bilancio a 180 a 190 milioni!

Nessuna sinecura, nessun utile e dannoso uffizio si vuol togliere o limitare, nessun abuso si vuol rimuovere, oh no! di questo non bisogna neppur parlare; bisogna invece istituire nuovi posti, creare nuove alte cariche, procedere con maggiore celerità nel pensionare, quasichè non fosse già uno scandalo il vedere uomini nel pieno vigore della loro buona età, uomini che per la loro esperienza e pel loro carattere potrebbero rendere servigi eminenti al Paese, collocati intempestivamente a riposo. — No! troppo si è tardato a rimuovere il Valfrè, il Petitti e tanti altri; bisogna fare addirittura *tabula rasa*, perchè a cinquant'anni al più tardi tutti gli ufficiali possano essere tenenti o maggiori generali. Queste tendenze produssero una reazione nella Camera, e la reazione sarebbe completa nel Paese se esso potesse assistere a queste giostre parlamentari sul bilancio della guerra, nelle quali tutti i militari vengano fuori con un lungo discorso per provare come *uno e due fan cinque*, che bisogna accrescere questa e quest'altra categoria di spese. Pare che la missione di un deputato militare sia appunto questa, di studiare per tutto l'anno quale è l'accrescimento che si deve domandare in occasione della discussione del bilancio.

* * *

Intanto al Favale si è unito il Morana per combattere queste eccessive pretese e per mettere a nudo i disordini dell'amministrazione militare.

Dalla relazione della Corte dei conti risulta che la contabilità del Ministero della guerra è perfettamente disordinata; nel 1878 si fecero 192 milioni di mandati di anticipazioni, che in gran parte non furono giustificati nemmeno nel primo semestre 1879; alcune contabilità sono in arretrato fin dalle epoche anteriori al 1878. Anzi ieri l'on. Ricotti disse che i denari che erano destinati a fondere cannoni di 38 tonnellate, furono in gran parte distratti per il famoso cannone da 100 tonnellate; cosicchè le nostre fortezze mancano del materiale di difesa indispensabile; — disse che i denari destinati dal Parlamento alla costruzione dei forti di sbarramento nelle Alpi furono spesi intempestivamente intorno a Roma; disse che ogni anno si spendono 8 milioni sul bilancio della guerra oltre alle somme stanziate dal Parlamento.

L'on. Morana aggiunse che i quattrini destinati per i cappotti dei soldati furono consacrati a fabbricare giubbe che non erano contemplate nelle spese di vestiario; ed altre ed altre di tali irregolarità furono segnalate in questa discussione che aperse gli occhi a molti e pose in chiara luce come i disordini siano la regola del Ministero della guerra.

Questo sistema conduce i paesi alla condizione in cui trovossi nel 1870 la Francia. I suoi baccalari assicuravano che non mancava un bottone ad una uosa di soldato. — Altro che bottoni! I danari si erano spesi largamente, ma mancarono perfino le cose più necessarie, perfino il sale nell'approvigionamento delle fortezze! A questo sono condotte le nazioni presso le quali le questioni militari non sono esaminate da uomini imparziali, ed in cui manca di fatto l'efficace controllo del Parlamento.

* * *

Ora però qui il movimento è cominciato; la Nazione è avvisata: sappia essa giovarsene nelle elezioni che non devono essere lontane; sappia giovarsi dell'ammaestramento che nasce dalle attuali discussioni. — Non trattasi di disarmare; trattasi di ordinare, di semplificare; si tratta di fare il vero esercito nazionale, che serva realmente alle eventualità di difesa del Paese.

DA ROMA.

Gli errori di procedura per la causa di Vercelli — La speranza di una buona notizia.

(CIMBRO) — 17 aprile. — Se, per correre miglior acqua, volessi rientrare nel piccolo pelago della provincialità di Vercelli, vi troverei una barraschetta veramente deplorevole.

In questi ultimi giorni si pubblicò sui giornali di Roma, si telegrafò al *Pungolo* e al *Corriere della Sera* di Milano, e, durante la mia assenza, venne altresì telegrafato alla *Gazzetta Piemontese* che l'onorevole Guala aveva presentato agli onorevoli ministri Cairoli e Villa e al vice-presidente della Camera, Spantigati, alcuni egregi rappresentanti dell'industria e del commercio vercellese, i quali avevano ricevuto la più promettente accoglienza dai sullodati personaggi politici, e che in quest'occasione si era presentata a S. E. Cairoli la petizione dei quattordicimila vercellesi chiedenti la ricostituzione della provincia.

Io non trovai proprio nulla di anormale in questa notizia; me ne felicitai, e procacciai tosto di sapere chi erano gli egregi e benemeriti sollecitatori della causa vercellese, per regalarne i nomi ai lettori. Essi sono i signori: Rizzi Gaetano, Rossi Giovanni, Scasso Pasquale, Ferro Carlo, Noledi Giambattista e Cerra Felice.

Ma ecco che un giornale di Vercelli alla cui pacatezza ero lieto di aver reso omaggio, leva improvvisamente un grido più acuto di quello antistecchettiano del prof. Rizzi; grida *al fatto incredibile* e domanda: « Vercelli non ha un sindaco, non ha una Giunta, non un Consiglio comunale che per lei prenda la parola quando si tratta di far valere i propri diritti davanti alle supreme autorità dello Stato? »

In quell'improvvisazione quotidiana, che è lo scrivere pei giornali, occorre non di rado prendere delle cantonate, delle scese di testa e dei riscaldamenti d'animo fuor di luogo.

Quest'ultimo mi pare il caso preciso dei miei amici personali della *Nuova Vercelli*.

I commercianti vercellesi venuti a Roma non presentarono punto al Presidente del Consiglio dei ministri la petizione ufficiale del Municipio di Vercelli e degli altri Municipii del circondario vercellese.

Questa è stata recapitata pei tramiti ufficiali. Ora si trattava della sottoscrizione privata, popolare di cui il rappresentante politico di Vercelli e i commercianti qui convenuti erano stati iniziatori e raccoglitori.

Gli egregi amici della *Nuova Vercelli*, i quali, per rispettabile scrupolo di serietà e di tranquillità, non hanno mai fatto buon viso alle dimostrazioni clamorose, avrebbero forse voluto, che si raccogliessero in un *meeting* al Campo di Marte i 14,000 firmatari della sottoscrizione per delegare una Commissione ad un plebiscito? Mai no!

Adunque perchè gridano: « I 14,000 vercellesi hanno essi nominata quella Commissione, che si permette di parlare in nome di una città intera? I negozianti e gli industriali vercellesi ne sanno qualche cosa di questi rappresentanti improvvisati? »

L'egregio sindaco di Vercelli per lo meglio aveva rimesso i fogli della sottoscrizione popolare al rappresentante politico di Vercelli; e questi, sapendo che erano venuti a Roma per invigilare e favorire appunto la buona causa della ricostituzione provinciale alcuni fra i principali raccoglitori di quelle firme, pensò di aggregarseli nella consegna della petizione.

Che v'ha di male in tutto questo?

Ma quand'anche si sia commesso qualche sbaglio di procedura o di prammatica, risultano evidenti le buone intenzioni di tutti. In ogni caso non spettava mai a Vercellesi il rilevare quel preteso errore, col pericolo di offrirne un'arma agli avversarii comuni.

I Vercellesi d'ogni partito proclamano altamente che desiderano la ricostituzione della provincia; ed io credo che nessuno di essi sia scarso di buona volontà per raggiungere al più presto lo scopo. Ma a fine di ottenerlo, per carità! ci vuole un po' di tregua di Dio. Gli uni guariscano dalla mania di credersi perseguitati dagli altri; i secondi cessino dal vedere i travi negli occhi dei primi.

Finisca questa gara di inacerbarsi a vicenda.

Ricostituita la provincia rimarrà assai del tempo per bisticciarsi fino alla sazietà.

Intanto lo spettacolo degli screzi fra uomini dello stesso sentimento (se ne andassimo tutti) qui produce pessima impressione presso coloro che erano meglio disposti in favore della ricostituzione provinciale di Vercelli.

* * *

La Dio mercè, posso finire la brontolata con una consolante notizia che mi venne comunicata or ora e che io desidero certissima.

« Si dice che nel Consiglio dei ministri siasi deliberato di prendere in considerazione i lagni di Vercelli, presentandosi un progetto di legge su tale proposito. »

Quando si effettuerà veramente quest'annunzio, scommetto che balzerà il cuore di gioia sincera tanto ai battaglieri estensori della *Sesia*, quanto agli inguantati scrittori della *Nuova Vercelli*, tanto agli egregi avvocati del *Vessillo*, quanto ai reverendi canonici della *Metropoli Eusebiana*.

BIBLIOGRAFIA

Chi deve essere ministro per la marineria.

Studii di Pietro Manfrin, senatore. Roma, 1880.

L'egregio autore nei capi I e III si fa strada bellamente a trattare il suo argomento con aneddoti storici piacevoli, coi quali prova a luce di sole queste due proposizioni: che i buoni marinai giovano meglio delle buone navi, e che gli uomini d'azione sono difficilmente uomini di amministrazione. « Applicata questa massima « alle cose di mare, egli dice, si viene a con« cludere che le persone destinate al navigare « e al combattere non possono in via ordinaria « essere poste all'amministrazione; e se lo sono, « di mano in mano che vanno acquistando « l'una perdono l'altra, e spesso smarriscono la « prima senza trovare la seconda... La terra « è nemica del mare, e chi a terra rimane « più che non occorre per un giusto riposo, « rapidamente perde le qualità necessarie ad « un buon marinaio (pag. 21, 22).

Nel III capo il Manfrin esamina quali sono i primi lord dell'Ammiragliato in Inghilterra, e con una lunga serie di opinioni di eminenti uomini di Stato e di ufficiali navali egli fa risaltare che un uomo tecnico non è un buon ministro della marina, per le mansioni speciali di un uomo di Stato. È provato che un uomo tecnico, anzichè portare le sue cognizioni pratiche all'amministrazione, trasfonde invece la politica nell'armata, e un ufficiale tecnico divenuto ministro sacrifica l'interesse generale alle predilezione di antichi colleghi e alle simpatie personali. « Si deve ammettere tut« tavia che un uomo politico, per quanto fosse « capace, non riuscirebbe nelle disposizioni « tecniche senza essere coadiuvato da due o « tre abili e giudiziosi ufficiali navali, ma è « d'altronde pur troppo vero che un ufficiale « di nave ministro non è sempre disposto a « giovarsi di tale assistenza. » La quale testimonianza toglie il nostro autore da sir John Barrow, che fu per 40 anni sotto-segretario e segretario generale dell'Ammiragliato (pag. 47).

La massima del nostro autore è confortata dalla storia della marina di Francia, della quale egli parla nel capo IV. Quivi si scorge che sebbene alcuni ministri tecnici abbiano sostenuto l'amministrazione con lode, tuttavia i tempi di maggiore splendore per la marina francese furono quelli, nei quali trovavansi a capo dell'amministrazione uomini politici, i cardinali Richelieu e Mazzarino, i due Colbert, e giù giù discendendo fino a D'Haussez e Ducos, bei esempi luminosi della verità di ciò che asserisce l'autore; tanto che il Caffarena a proposito della lezione della marina francese nell'anno 1870 esclama: « Adunque in questo caso, come sempre, i ministri civili la vincono sui ministri marinai. »

Ma chi non sa che cosa abbia fatto Cavour quando dirigeva la marina italiana? Non fu egli che condusse, quasi diremmo, il Persano in tutte le intraprese? E l'autore dopo aver ricordato i fatti più salienti nel capitolo VI a proposito di Cavour, previene l'obbiezione che gli potrebbe essere mossa da coloro che rammentassero essersi trovato il Depretis, uomo politico, a capo del Ministero della marina al momento dell'infelice battaglia di Lissa.

Egli mostra con tutta evidenza che l'esito di quella battaglia non si deve al Depretis, ma al suo predecessore, il quale non curava l'allestimento delle navi, allegando, alle istanze del Persano, che anche l'esercito non si trovava in buone condizioni! Tanto che il Persano, quando il Depretis cominciò a metter ordine, e spiegò la maggiore attività possibile, ebbe a scrivere a quest'ultimo: *Vi ammiro, siete la fortuna della marina*; e ancora: *Ammirò la vostra operosità; siete la perla dei ministri. Se foste stato alla direzione delle cose nostre quando ho preso il comando della flotta, ora sarei al completo di tutto.* E chi ha salvato Ancona dalla flotta austriaca, dice l'autore, fu il ministro politico. Vi possono essere bensì delle eccezioni, ma queste di certo non infirmano quella regola che la storia irrefragabilmente dimostra.

Ma non è solo la storia che insegna anche qui il da farsi; sonvi considerazioni speciali a priori che conducono ad ammettere la massima dell'egregio autore e queste egli espone nei capi VII e VIII.

Per non essere troppo prolissi, noi citeremo qualche tratto soltanto: « Si pensò quasi e« sclusivamente (dai ministri tecnici) a fare « delle buone navi, e quasi interamente si di« menticò di fare buoni marinai. » (Pag. 126).

« Un funzionario militare porta a quel posto « le esigenze di un comandante supremo. Non « è un ministro che amministra, ma è un su« periore che impera. » (Pag. 141).

« I capi militari, messi alla testa di una « amministrazione politica, tendono inoltre ad « accentrare ogni cosa sotto il loro comando. » (Pag. 145).

« Un ministro ammiraglio dichiarava anzi « in Parlamento che per la marineria mer« cantile non vi è nulla da fare. » (Pag. 136).

« Che cosa avviene nel personale superiore « dei nostri Ministeri di guerra e di marine« ria? Che gli alti ufficiali si dividono in due « categorie: ministri passati o ministri fu« turi. » (Pag. 159).

« Quindi per le inevitabili conseguenze ine« renti alla natura umana, circospezione nel« l'un caso di comandare, e poca inclinazione « nell'altro di obbidire. E la politica che entra « a piene vele nel campo della disciplina e la « distrugge. » (Pag. 156).

Or noi crediamo che il senatore Manfrin non abbia potuto provar meglio la sua tesi, e però conveniamo con esso lui. Sonvi però qua e colà nel suo libro certe proposizioni e voti assai discutibili, come, per esempio, quella della separazione della marina mercantile dal Ministero della marina, che l'autore non vuole; l'attribuire che egli fa alla decadenza della marineria di guerra lo stato miserando della nostra marina mercantile più che ad altre cause il desiderio ch'egli mostra di veder arrolati nella marina di guerra i capitani mercantili di lungo corso con gradi superiori. La prima proposizione, per vero, è risolta maestrevolmente nel dire che: « Ciò che occorre non è la separazione delle due marinerie, ma un uomo politico che sappia curarle ambedue, un uomo statista, non speciale; un uomo di Stato, non un tecnico » (Cap. V, pag. 77); e con ciò certamente la marina mercantile sarà liberata dalle pastoie di certi regolamenti ferrei e tutti militari. Ma che la decadenza di essa deva attribuirsi a quella della marina di guerra principalmente, la verità noi non crediamo. La causa precipua è la trasformazione dei motori e del materiale delle navi, e poichè in Italia non possiamo produrre il ferro come in Inghilterra, e per deficienza di combustibile, noi saremo sempre tributari di quella nazione, la quale avrà sempre il sopravvento coi suoi numerosissimi piroscafi, che schiacciano la marina a vela in generale e la nostra in particolare. La quale, ridotta allo stremo, ha bisogno, se si vuol pure conservarla, di essere esonerata da tasse eccessivamente gravose, dappoichè la maggior parte dei bastimenti a vela or sono passivi per gli armatori.

A mali estremi occorrono rimedi estremi, e se si vorrà continuare nel pareggiare l'industria navale alle altre industrie, quella andrà miseramente perduta e lo Stato perderà allora ogni cespite e ogni sussidio al commercio marittimo nazionale. Infine non può sostenersi ormai più che i capitani mercantili entrino al comando della marina di guerra. Troppa è la diversità di istruzione odierna fra quelli e gli ufficiali di marina e di guerra, o quasti oramai non sono più marinai, ma conduttori di macchine motrici ed artiglieri.

X.

PER L'ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

Victoria.

Una Potenza dei nostri tempi fondata agli antipodi — Parlamento in erba — Decentralizzazione — Melbourne — Vantaggi del lavoro — Navi refrigeranti — Sviluppo senza eguale del Paese — Deprezzamento delle Belle Arti — Prodotti italiani che si consiglierebbe inviare all'Esposizione — Stromenti musicali — Macchine agrarie — Prezzi fissi! — Viticoltori italiani in Australia.

Già diverse volte la *Gazzetta Piemontese* si è occupata della prossima Esposizione mondiale di Melbourne, capitale della fiorente colonia di Victoria, ed i lettori saranno stati rallegrati nel vedere la bella riuscita della Commissione italiana, nata dapprima coll'iniziativa privata di alcuni benemeriti cittadini veneziani ed ora saviamente confermata con nomina ufficiale da parte del Governo centrale di Roma.

Sanno forse tutti gl'industriali qualche cosa di preciso intorno all'Australia? Da molti quella regione lontanissima suol ritenersi essere un pessimo deserto, poco popolato, tutto al più una colonia dove vanno a cercar fortuna le classi diseredate della Gran Bretagna, una specie di seconda America Meridionale, dove i coloni che abbandonarono i Comuni rurali della loro patria, nove volte su dieci perchè costrettivi dall'estrema miseria, sono sicuri di trovare per lo meno del terreno da coltivare.

Ebbene, è lontano dall'esser così. A tutti è libero di poter emigrare in Australia, ma i vari Governi coloniali di quel vasto continente, la cui superficie è paragonabile a quella dell'Europa intiera, adottarono un savio provvedimento per assicurarsi un avvenire prospero. Nelle navi che portano gli emigranti dall'Inghilterra sogliono accordare un viaggio gratuito alla sola condizione che gli individui siano giovani e, meglio di tutto, ammogliati, e che, sottomessi all'esame medico, siano considerati sani e robusti. Nè basta; si vuole ancora che siano esperti in qualche professione utile; le quali condizioni danno la garanzia quasi certa che tutti saranno occupati appena avranno messo il piede sul suolo dell'Australia.

* * *

Quarantaquattro anni or sono venne in mente di erigere in colonia indipendente sotto il nome di Victoria la parte sud-est dell'Australia: vi fu nominato un governatore con residenza a Melbourne, dapprima paese insignificante, ma ora splendida città con monumenti pubblici che rivaleggiano quelli delle nostre città europee, costruzioni dovute in parte, tra parentesi, all'egregio architetto fiorentino Martorelli. Nella metropoli di Victoria tutto è vita e brio: le vie sono larghe, diritte, come quelle di Torino; i negozi sono bellissimi, forniti di ogni cosa; le abitazioni lasciano abbastanza intravedere all'osservatore l'agiatezza della popolazione.

Nè manca la vita pubblica ed intellettuale in queste contrade australiane. Al pari di cinque altre colonie vicine, Victoria possiede il suo Parlamento, consistente in una sola Camera elettiva, nella quale i deputati delle singole città fanno le leggi speciali dalle quali è retto il paese, stabiliscono l'entità delle contribuzioni, provvedono all'istruzione pubblica, discutono i lavori pubblici da eseguirsi. E anche là vi sono le lotte elettorali, la Destra e la Sinistra, i cambiamenti ministeriali. I tribunali mantengono l'ordine, e infliggono punizioni ai malvagi. Le Società scientifiche e letterarie sono costituite da uomini di dottrina e merito. In mezzo alla città ergesi un imponente edificio, eretto per albergare il Museo e la Biblioteca pubblica, nella quale trovasi una ricchissima collezione delle migliori opere letterarie, politiche e scientifiche, e la quale è frequentata da oltre 40,000 lettori all'anno.

Solo il governatore ed alcuni altri funzionari sono di nomina della Regina della Gran Bretagna, la quale mantiene nella colonia alcune navi da guerra ed un piccolo distaccamento di truppe, come evidenza della sua supremazia. All'infuori di questo, tutto è autonomo. È però da notarsi una particolarità che distingue Victoria e le altre colonie australiane dall'America, ed è che gli abitanti, retti da istituzioni costituzionali e godendo un sistema di decentralizzazione perfetta, lontano da esser repubblicani, sono essenzialmente realisti.

* * *

Siccome ogni cosa ha un indirizzo eminentemente pratico, la maggioranza della popolazione è addetta o all'agricoltura, o all'allevamento delle pecore, od alla coltivazione delle inesauribili miniere metallifere, oppure molto calandio al commercio marittimo coll'Inghilterra, col Giappone e colla California. Tutto vi si fa su grande scala e senza timidità. La speculazione è all'ordine del giorno, i capitali sono sempre in movimento e nulla maggiormente caratterizza tutti i centri di popolazione quanto il vederli sorgere quali modesti gruppi di casupole improvvisate di ferro e zinco o di rozze tavole di legno, per essere sostituite alcuni anni più tardi da comodissime abitazioni permanenti, alle quali nulla manca.

Non deve recar tanto sorpresa la prosperità di tali popolazioni robuste, educate al lavoro, di una condotta generalmente morale e di indole religiosa. È vero che Victoria possiede dell'oro in quantità favolosa ed a questo fatto potrebbe attribuirsi da alcuni la grande prosperità del paese. Vi sono però delle singolari illusioni su questo punto.

In principio l'oro si trovava in certi luoghi alla superficie del suolo in massa rotolate. Bastava il lavoro di alcuni amici, digiuni delle più elementari cognizioni di operazioni minerarie, per fare un fosso di alcuni metri di profondità col mezzo di vanghe e picche, onde trovare una quantità d'oro sufficiente per rimborsare le spese incorse e per rifare il viaggio dall'Europa. Le repentine fortune accumulate dagli elementi più eterogenei — da avvocati senza clienti, da giovani senza professione, da debitori fuggiti dai loro creditori, da galeotti evasi dal loro bagno — attrassero in Victoria per qualche tempo i peggiori individui della società.

Gli assassinii vi furono frequenti e la scoperta d'un ammasso d'oro fu spesse volte la cagione della morte del suo possessore o di chi volle disputargli il tesoro. Tutti andarono colle armi in mano. Si rinnovarono tutti i guai della prima emigrazione all'aurifera California.

E fu giocoforza provvedere delle scorte militari fino al luogo d'imbarco per evitare delle scene di sangue ad ogni momento; nè bastava sempre questa precauzione.

A quell'epoca la colonia di Victoria divenne un vero centro di giuoco. Un paio di stivali costava 60 franchi; la minima cosa pagavasi in oro e vuolsi che fosse di moda accendere la pipa in società con biglietti di Banca di grosso taglio.

La speculazione arrivò al suo colmo, nè fu possibile ottenere i servizi di nessuno, perchè, appena giunti nel paese, tutti correvano ai distretti auriferi, allettati da speranze che ben spesso non si realizzarono.

Una circostanza semplice pose fine a questo regno di disordine e di delitti, e fu inaugurato un avvenire più ridente per Victoria, per cui, a giudizio degli abitanti, fu una vera fortuna. Fu questa la scoperta dell'oro in situ e la necessità di eseguire delle operazioni montanistiche serie per rinvenire il metallo, non più sciolto alla superficie del suolo, bensì in particelle sovente invisibili all'occhio nudo, in mezzo ai filoni quarzosi durissimi ed a notevole profondità sotto la superficie. Nell'istesso tempo l'oro fu trovato in quantità assai minore, ma più uniforme. Subentrarono delle Società anonime inglesi con grandi capitali, furono introdotte le macchine e gli apparecchi più perfezionati per iscavare pozzi e fare gallerie, per triturare il quarzo ed amalgamare l'oro nascostovi; fu reso necessario costruire delle strade carrozzabili e ferrate, dei porti di mare, dei fari, delle opere pubbliche d'ogni genere, e sovratutto confidare il lavoro delle miniere a minatori esperti, di buona condotta, coll'esclusione dell'elemento insubordinato e vagabondo.

In questo modo da varii anni l'oro si ottiene essenzialmente con lavori e manipolazioni tecnici che esigono la direzione di uomini dell'arte. Invece che prima tutto il metallo spedivasi in Europa allo stato nativo, dove di solito era trasportato dal possessore stesso, ed era venduto alla Zecca di Londra giusta il titolo che si trovava avere, ora la Zecca di Melbourne batte un'immensa quantità di lire sterline che hanno corso ovunque, e si spedisce in Europa allo stato nativo la sola parte richiesta per l'industria e l'orificeria.

* * *

Cessata la febbre dell'oro ed introdotto l'ordine, si trovò l'urgenza di far venire degli operai d'ogni specie, degli artieri, delle persone di servizio d'ambo i sessi, degli inserviguanti, richiesti dalla crescente popolazione. Si vide ben presto quanti vantaggi presenterebbe l'allevamento di pecore da lana delle migliori razze, ed ora, in comune colle limitrofe colonie, l'esportazione della lana per l'Inghilterra va aumentando fuori misura e, grazie al nuovo sistema di navi refrigeranti, si è principiato l'invio della carne di montone fresca in Europa, dove si vende a prezzi inferiori a quelli del luogo stesso. Il grano poi dell'Australia è celebre e fu trovato essere più pesante di qualsiasi altro nel mondo.

Siccome il clima di una grande zona dell'Australia è quasi simile a quello dell'Italia, vi allignano benissimo l'ulivo, e la vigna ed i vitigni più scelti introdotti dal Reno, dall'Ungheria, da Bordeaux, diedero degli ottimi risultati. Gli intelligenti coloni non trascurarono di sperimentare praticamente l'acclimazione di varie piante economiche di cui sarebbe lungo fare l'enumerazione.

Basta dire che hanno la scelta tra le piante europee e quelle delle regioni temperate dell'America meridionale. Gli estesi tenimenti sono coltivati per mezzo delle macchine agrarie più perfezionate importate dall'Europa, che aumentano il lavoro che può dare ciascun contadino.

Insomma, si vede che Victoria, dapprima paese esclusivamente aurifero, si trasforma rapidamente in paese minerario ed agricolo producendo immensamente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 114.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXX.

(Seguito)

Per un momento si tacquero tutti: fu un silenzio grave, impacciato, pieno di malessere.

— Ah, quell'Arpione! — gemette poi Alfredo, — col suo malaugurato interessamento per me, egli mi ha fatto più male che non avrebbe saputo e potuto il più accanito e il più perfido dei nemici.

I due gentiluomini s'alzarono in piedi, freddi, severi, con una dignità quasi ostile.

— L'Arpione — disse lentamente, spiccatamente il principale de' due — non pare possa essere stato altro che uno stromento...

Alfredo sentì insieme una fiamma e un brivido corrergli tutta la persona; capì a un tratto, ma non volle capire, ma si rifiutò ad ammetter possibile l'iniquo, incomportabile, scellerato oltraggio che si conteneva in quelle parole.

— Come! — esclamò. — Stromento!... Di chi?

E l'altro sempre colla medesima voluta e misurata gravità:

— Quell'uomo, straniero al paese, non facendo parte egli stesso della congiura, la quale naturalmente tutti coloro che ne facevan parte s'erano impegnati con sacra promessa a tener segreta; quell'uomo, dico, non poteva altrimenti sapere l'esistenza, e gl'intendimenti e i modi della congiura medesima, e il nome dei cospiratori, se non apprendendo tutto ciò da uno di essi; e consta che fra questi egli non conosceva altri che voi.

Rifiutarsi a capire ora era impossibile. Quel voi finale nella parlata del gentiluomo, quel voi, in cui aveva cambiato a un tratto il tu di prima, era suonato ad Alfredo come il fischio d'uno staffile che lo colpisse sul viso. Egli sentì di nuovo, come aveva già sentito altra volta, qualche cosa di violento, di rozzo, di terribile agitarsi nel fondo della sua natura e slanciarsi a galla. L'irritazione venuta crescendo e pur sempre frenata per tante ore, il rodimento fin allora provato e represso, proruppero in uno scoppio di furore.

— Io! Io! — gridò egli colla voce, collo sguardo, colla mossa d'un pazzo. — E voi osate venire a dirmi simili infamie!... Ve le ricaccerò in gola, sciagurati!... Vi schiaccierò, giuro al cielo, come si schiaccia col tallone una biscia...

E fuor di sè, afferrò una seggiola e la sollevò come una clava.

I due padrini si misero in difesa.

— Signore: — disse quegli che aveva sempre parlato, — è altra azione indegna d'un gentiluomo quella che voi state per fare. L'aver accettato l'incarico che voi ci deste ne impose lo spiacevole obbligo di venirvi a dire tutta la verità. Con questo il nostro mandato resta esaurito, e noi, a vostro riguardo, rientriamo nella condizione comune in cui si trova qualunque cittadino. Provate la falsità delle accuse che abbiamo dovuto specificarvi; e allora anche noi, se vi parrà che abbiamo mancato verso di voi, saremo pronti a darvene soddisfazione; per ora, pronti a respingere colla violenza la violenza da qualunque parte ci venga, noi non vediamo più in voi che un uomo, il quale non appartiene alla nostra società.

Alfredo già era riuscito a frenare quell'impeto; lasciò andare a terra la seggiola che brandiva, chinò il capo sul petto, abbandonò lungo la persona le braccia, stette accasciato, come schiacciato lui, sotto le fredde, crudeli parole del gentiluomo.

Quando questi ebbe finito, i due rimasero ancora lì un mezzo minuto, come ad aspettare risposta; e poi vedendolo immobile, muto, non avendo più nulla ad aggiungere, se ne partirono senza un saluto, senza più una parola, senza un cenno.

Il giovane si riscosse, si guardò intorno, si vide solo ed ebbe quasi paura; volle correre presso que' due, volle chiamarli; aveva da difendersi, gli pareva d'aver mille cose da dir loro, mille argomenti lampanti da dimostrar loro la sua innocenza. Difendersi da simile accusa lui! Non era una bassezza, una viltà questa stessa? Ma pure... Sì, sì; non poteva lasciarli partire così quei due: rappresentavano tutta l'aristocrazia torinese che lo aveva accolto come uno de' suoi, e che ora l'avrebbe respinto con disprezzo; aveva fatto male a lasciarsi vincere dall'ira; doveva rispondere con calma; doveva persuaderli; oh li avrebbe persuasi... Corse all'uscio, l'aprì e si slanciò verso l'anticamera; udì in quella il rumore della porta dell'alloggio che si chiudeva alle spalle dei due partiti e vide il domestico che li aveva accompagnati tornare indietro col lume in mano.

— Già partiti? — domandò egli, quasi smarrito.

— Sì, signor conte: — rispose il domestico; e poi vedendolo così turbato soggiunse: — Vuole che li richiami?

— No, no... Lasciate stare.

E si volse indietro per andare nella sua camera.

— Non comanda più nulla, signor conte?

— No.

— Riposi bene.

— Grazie!

Alfredo si slanciò nella sua camera e vi si chiuse dentro.

XXXI.

« Riposi bene, » aveva detto il domestico ad Alfredo: e come riposare colla febbre nel sangue, colla pazzia nel cervello, coll'inferno nell'anima? Fu una notte orribile, tremenda, uno spasimo senza tregua. Era dunque vero? Egli sentiva come una voce crudele nel cuore a dirgli di sì. Egli era nessuno, non aveva nome, non aveva famiglia; quello era falso, questa gliè l'avevano supposta. E le sue ricchezze onde venivano? Da quale impura sorgente? Lui un trovatello certo! Un bastardo!... E s'era imbrancato coi nobili e aveva guardato dall'alto al basso gli umili e i poveri! Ora capiva quei certi moti istintivi del suo animo, violenti, grossolani; se li esagerava; diceva che erano effetto del sangue ereditato... chi sa da chi! Era un turbinio, un tumulto, una lotta confusa d'idee, d'immagini, di ipotesi, di risoluzioni nel suo cervello concitato, in cui batteva la febbre. Le memorie del suo passato, in una specie di rincorsa, si affollavano, si perseguivano, si accavallavano, si confondevano, quelle dell'infanzia con quelle dei giorni addietro, la figura voluttuosa e scellerata della cortigiana Zoe con quella purissima e nobile della vergine Albina.

A un punto, nel caos che gli mulinava in capo, vide delinearsi, venir fuori, occupare tutto il campo una scena. Si era in un palchetto di teatro: dall'apertura scorgevasi l'ambiente infocato della sala e della scena, piene di fiammelle, piene di sguardi, di susurri, di moto; nella penombra della loggia parecchi uomini in montura militare e in abiti cittadineschi, tutti dal sembiante orgoglioso, beffardo, insolente; al parapetto, stagliandosi nettamente sul chiaro dello sfondo, la figura esile, lunga, antipatica del fu duca di Parma, Carlo III Borbone. Vide se stesso là in mezzo, umile, fremente in segreto, avvilito, tener basso il capo sotto gl'insulti ducali, barcollare, piegarsi, toccare col ginocchio la terra sotto la pressione d'una mano, fra un grugnito di scherno dei testimoni insolentemente superbi. Cacciò un grido, si strappò con una convulsione di furore i capelli. Era stato vile! Un vero nobile non avrebbe tollerato tanta ignominia: farsi ammazzare piuttosto. Era un'onta cui nulla aveva potuto cancellare, cui nulla cancellerebbe più: era quella che rendeva possibile, che rendeva credibile l'altra più scellerata accusa di aver rivelata la congiura!...

E quest'accusa correva per Torino, si susurrava negli eleganti salotti della società più elevata, era giunta certamente anche agli orecchi di lei, di Albina!...

Gli altri l'avevano creduta: e lei? Perchè non crederebbe? Le avevan detto di certo che in lui tutto era finto, ch'egli era un avventuriero temerario e spregevole..... Oh sì, prima avrebbe voluto esser morto. E che tremendo mistero era per lui la vita! Che significato aveva? Quali ragioni, quale scopo? Perchè a lui una sorte così strana e crudele? Egli non aveva colpa nessuna da espiare, e si riversavano sul suo capo tutti i più fieri dolori. Era il fallo di altri ch'egli doveva scontare? Di chi? E perchè? Dov'era la giustizia? Come veder chiaro nel suo destino? Come provare almanco al mondo che in lui non c'era l'infamia d'un delatore?

Ah Matteo Arpione! Lui solo poteva qualche cosa: a lui non doveva egli domandar ragione dell'esser suo, delle sue ricchezze, del suo nome, di tutto?

Un'alba grigia di giornata piovosa del mese di marzo cominciava a rendere più gialla la luce della lampada; alcuni rumori che salivano di strada annunziavano che la città cominciava a destarsi: Alfredo, colle guancie pallide e scarne, gli occhi infossati, un solco nella fronte incavato dalla dolorosissima insonnia, suonò pel suo cameriere, e appena questi si affacciò, gli disse:

— Correte a cercare di Matteo Arpione, e a qualunque costo conducetemelo qui subito.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

* * *

Ma colla produzione s'accrescono anche ogni giorno i bisogni.

A questi bisogni converrà soffermarci un momento per esaminare seriamente se l'Italia può soddisfarli per mezzo del commercio.

Chiunque ha avuto l'occasione di visitare le successive Esposizioni mondiali dal 1851 al 1878 sarà stato colpito dall'incredibile sviluppo produttivo dell'Australia in quel breve periodo. Dapprima alcuni saggi d'oro, di cereali, di lana, non qualche collezione di prodotti naturali inviati a titolo di curiosità o per vedere se sarebbe stato possibile trovarne un'applicazione.

Nell'ultima Mostra di Parigi, le Commissioni tanto della Nuova Galles meridionale quanto di Victoria, composte di uomini avveduti e di molto polso, accortisi quanto fossero stati apprezzati gli oggetti affidati alle loro cure e splendidamente esposti, colsero l'occasione per organizzare due Esposizioni universali, l'una nel 1879 a Sydney e l'altra nel 1880 a Melbourne. La prima di queste riuscì ottimamente bene e diede i migliori risultati pratici, tanto che dopo di essa l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti, il Giappone tra le altre nazioni presero la cosa sul serio e sentirono la necessità di non rimanere dalla gara di Melbourne per non vedersi esclusi dal commercio di paesi che, sebbene attualmente siano al punto in cui trovavansi 150 anni fa gli Stati Uniti, portano tutti gli indizi di essere destinati a divenire in un non lontano futuro non meno prosperi e popolati di questi ultimi.

E come potrà essere diversamente? Con clima temperato e buono, con suolo fertile e superficie per così dire illimitata, col vantaggio di poter fondare le città nelle posizioni più favorevoli per la costruzione di porti e ferrovie, in armonia coi bisogni della civiltà moderna, senza timore di razze nemiche nè di belve, senza eserciti e senza esser oberati da bilancio per la guerra e la marina, ed in quanto alla posizione geografica a metà strada tra l'Europa e l'America, ed alle porte del Giappone e della China, chi porrà limiti alla futura grandezza di queste Potenze nascenti?

* * *

Per poter vivere in Australia tutti sono costretti al lavoro assiduo e per molto tempo tali lavori dovranno essere quasi esclusivamente manuali. Vi si trova appena rappresentata la classe dei signori che vivono tranquillamente delle loro rendite o che dedicansi alla letteratura ed agli studi di gabinetto o che godono alla fine dei loro giorni le ricchezze guadagnate nell'industria. Tutti anelano a migliorare la loro posizione ed a vivere nel massimo benessere ed agiatezza, ma non ricercano punto il lusso inutile e ben pochi sono stati educati ad apprezzare le belle arti, di cui sono gli ultimi a preoccuparsi.

L'Italia, ricca di prodotti alimentari così diversi da quelli dell'Inghilterra, troverà le porte dell'Australia spalancate per ricevere l'olio di oliva, l'uva ed i fichi secchi, le sardelle, il tonno, le acciughe, gli agrumi, le conserve alimentari di vario genere, il cioccolato, il vino secco — in particolare del tipo del Marsala — ad esclusione dei vini dolci o freddi. Eccettuato il vermouth, è assai dubbioso che si possano smerciare i liquori.

Tra gli articoli di vestiario dovrebbero porsi in prima linea i guanti di pelle e le paglie di Firenze; poi le stoffe ed i nastri di seta, i fiori artificiali per signore.

Gli articoli per ornamento personale che avrebbero maggior probabilità di vendita sarebbero la filigrana d'oro e d'argento, l'oreficeria, le catene d'orologio. Nè dovrebbero certamente mancare i servizi e gli oggetti isolati d'argenteria a stampo e cesellata di buon gusto.

Nella categoria della mobiglia ed articoli relativi potrebbero accennarsi tutte le stoffe operate di lusso, le broccate per cortine, le passamanterie, le tappezzerie da pareti, però tra le migliori; le lasagne artistiche, tavolini e sedie in ferro verniciato. Poi e particolarmente i lavori intarsiati di Sorrento, per cui lo smercio sarebbe grandissimo purchè si limitasse l'invio ad oggetti di utilità; gli ornamenti e statuette di alabastro di Volterra per caminetti e corridoi. Perchè non si esagerino i prezzi, vi sarebbe certamente un esito per le vetrerie di Venezia.

Felicissimo fu l'invio di piano-forti ed armoniums, e di questi se ne potrebbe vantaggiosamente crescere notevolmente il numero, come pure sarebbe ottimo spedire ogni specie di stromenti di ottone, ma non sarebbe il caso di esporre gli organini meccanici.

È ormai tempo che i nostri fabbricanti di macchine agrarie si destino a concorrere per essi coi congegni perfezionati per spremere gli olii dai semi di cotone e di oliva, i torchi per fare il vino e tutta la serie dei vasi vinarii, e non si pentirebbero del passo fatto.

Coraggio! È ancora tempo d'essere iscritti e di aprire per l'Italia un commercio marittimo che crescerà in proporzione geometrica, purchè non si perda l'occasione unica che offresi ora.

Però un consiglio. *Prezzi fissi e discreti*, in vista alla concorrenza di tanti altri paesi; *qualità buona*; merci sempre conformi al campione; vini bene chiusi dall'aria; arditezza nelle transazioni; pubblicità sui giornali di Melbourne durante il tempo dell'Esposizione soprattutto; rappresentanti in Australia.

È tempo di far punto. Siccome però abbiamo accennato di sopra, la coltivazione della vite e dell'olivo nell'Australia che campo vastissimo sembrerebbe offrire per dei giovani specialisti italiani forniti di sufficienti cognizioni pratiche ed anche agronomiche e sovratutto raccomandabili per la loro buona condotta! Nello stesso modo in cui migliaia di marinai italiani fecero un vero monopolio della pesca sul litorale della California recandovisi per tempo, i viticoltori italiani potrebbero quasi impadronirsi della coltivazione della vite e della fabbricazione del vino in Australia, dal qual continente a sua volta potrebbero pervenire in iscambio tanti prodotti per dar vita al commercio marittimo dei porti di mare.

GUGLIELMO JERVIS.

Ci si scrive che a Napoli, ma sovratutto a Venezia, si lavora febbrilmente per allestire la spedizione delle mercanzie che andranno esposte a Melbourne.

La nave trasporto-militare *Europa*, fornita dal Ministero per caricare le merci, parte di questi giorni per Napoli.

Il signor Gino Sarfatti, dell'impresa Olivieri-Sarfatti di Venezia, si è già recato in quella città per soprassedere all'imbarco delle merci che saranno inviate dai produttori dell'Italia meridionale. Il numero degli espositori cresce di giorno in giorno e da ogni parte d'Italia arrivano nuove adesioni.

A Venezia ben cinque primari stabilimenti hanno cominciato i lavori delle vetrine, delle gradinate e degli scaffali occorrenti pel collocamento degli oggetti, e si dànno a tutta lena per finire ogni cosa entro il mese. Circa 500 metri di vetrine sono già pronti.

E ad animare vieppiù gl'industriali torinesi, ecco qui alcuni dati statistici rilevati dalle ultime relazioni dell'Australia sul commercio di importazione di quel lontano paese:

Istrumenti musicali	circa L. 2,000,000
Passamanterie e articoli diversi	» 7,000,000
Fiori artificiali	» 500,000
Cappelli di paglia	» 1,500,000
Id. di feltro	» 2,500,000
Guanti	» 2,000,000
Ombrelle	» 750,000
Frutta secche	» 3,000,000
Aceto	» 500,000
Vini	» 500,000
Carta	» 6,000,000
Olio d'oliva	» 500,000
Olio di ricino	» 1,000,000
Vetrerie	» 8,000,000

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La notizia dell'Avvenire d'Italia — I negoziati della casa Rothschild a Roma — Il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia — Ripresa dei lavori parlamentari — Lo scrutinio di lista — Orribile misfatto della via di Grenelle — Stupro violento ed assassinio di una bambina di 4 anni — I 35 pezzi della vittima — Il nuovo palazzo del presidente Grévy — La croce di grande ufficiale della Corona d'Italia al conte Camondo — Concerto mostre a beneficio dei poveri Italiani di Parigi — La Patti.

(R. B.) — Parigi, 17 aprile. — Ho letto nei giornali che l'*Avvenire d'Italia* ha smentito la notizia da me data circa i negoziati che la casa Rothschild ha intrapreso col Governo italiano. Sono stato il primo a telegrafarvi questa notizia, la quale era tanto più vera in quantochè io l'aveva attinta alla prima fonte.

Il vostro corrispondente di Roma in seconda, ed il giornale parigino *Le Soir* in seguito come vi ho a suo tempo telegrafato, hanno confermato le mie informazioni.

Ed ora concludo: i negoziati hanno avuto luogo e continuano. L'affare può, è vero, non riuscire, ma ciò nulla toglie alla veridità del fatto che vi ho segnalato. È possibile che le condizioni proposte dai Rothschild siano tali che il Ministero italiano non creda poterle accettare, come è pure probabile che quest'ultimo non voglia o non creda fattibile il farle votare dalle Camere; questo è un altro paio di maniche, ma nulla toglie alla veracità del fatto che i negoziati fra Roma ed i Rothschild hanno esistito.

* * *

Ed ora vi darò un'altra notizia inedita di cui non vi debbo nascondere tutta la gravità. Mi si assicura da fonte autorevolissima che nell'attuale Gabinetto francese si avrebbe la più grande ripugnanza per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia: la più seria resistenza verrebbe dalla parte del ministro delle finanze di Francia e segnatamente dal suo sotto-segretario di Stato, deputato Wilson. All'idea di libero scambio prevale per ora il sistema protezionista.

* * *

La settimana ventura ricomincia alla Camera la sessione parlamentare ordinaria, la quale sarà chiusa alla fine di luglio. Essa sarà intieramente occupata dalla discussione delle tariffe generali delle dogane, e del bilancio. È assai improbabile che resti tempo per discutere le leggi urgenti sulla magistratura, sulla stampa, sulle riunioni politiche. Ciò nondimeno sarà, come ve lo annunziai già per telegrafo, presentata una proposta di legge sullo scrutinio di lista, promotore il deputato Bardoux. Lo scrutinio di lista sarà votato dalla Camera e pure anche dal Senato, tanto più che Gambetta si è apertamente dichiarato in suo favore.

* * *

Da ieri Parigi è letteralmente sossopra. Ne è causa un mostruoso delitto, altrettanto, se non più orribile di quelli commessi da Billoir (che tagliò la sua amante in due pezzi), da Prevost (il guardiano della pace che fece delle sue concubine una quarantina di pezzi e più tardi 80 del cadavere di Lenoble), da Welker (il mostro che strangolò prima di violarla la bambina Ebert) e da Michet (che uccise e violò la propria figlia).

Un giovanotto, che non ha ancora venti anni, certo Menesclou, ha attratta in casa sua una bambina di quattro anni, Luigina Deu, e dopo avere sfogato sulla misera le sue brutali voglie, l'ha strangolata, ed ha tentato di fare sparire il cadavere facendone 35 pezzi che ha voluto bruciare o gettare nel pozzo nero.

Il padre e la madre dell'assassino sono persone rispettabilissime: l'uno è impiegato al Ministero delle finanze, l'altra alla manifattura dei tabacchi. Luigi Menesclou è sempre stato un pessimo soggetto, e nulla valse a correggerlo, neppure i due anni che passò nella marina in qualità di mozzo.

Vero tipo del *voyou* parigino, del *souteneur* di donne pubbliche, non faceva nulla e viveva completamente a carico dei parenti e di due prostitute che gli rimettevano il prezzo del loro commercio.

Il padre della vittima è fornaio, ed è in questo momento all'ospedale Necker ammalato di pleurite: ha sette figli, di cui il maggiore (una fanciulla) ha appena 13 anni! Ieri, mentre la moglie di Deu era all'ospedale a visitare il marito, Luigi Menesclou, verso le 4 pomeridiane, incontrò per le scale la piccola Luigina e la invitò a salire nella sua camera sotto il pretesto di darle dei fiori. Alle 5 l'orribile delitto era un fatto compiuto.

Mi recai la sera stessa in casa del capo della sicurezza, Macé, che conosco personalmente da 10 anni, ed ebbi subito i ragguagli sull'accaduto.

L'assassino, interrogato da Macé, ha finito per confessare il suo delitto, dandone i più minuti dettagli col più grande cinismo. Quando fu arrestato, aveva ancora in tasca le due piccole braccia della bambina!

Macé mi ha detto che ci è poco mancato che la popolazione operaia di Grenelle (il vero delitto è successo al n. 153 della strada di Grenelle) gli levasse di mano l'assassino per farne giustizia sommaria. Il fatto sta che, in certi casi, la legge di Lynch ha del buono!

* * *

Il Presidente della Repubblica, che abita ora per ragione d'ufficio il palazzo dell'Eliseo, ha definitivamente lasciato il suo appartamento al terzo piano della via Saint-Arnaud.

Egli ha comprato, sul baluardo Malesherbes, un magnifico palazzo per il prezzo di un milione e 300,000 franchi: aggiungendovi cento mila franchi di spese per l'atto di vendita e 200,000 franchi per riparazioni e miglioramenti, si ha un totale di 1,600,000 franchi che l'onorevole Grévy dovrà sborsare. Il suo antico appartamento della strada Saint-Arnaud costava solamente 4000 franchi all'anno di fitto.

* * *

S. M. il re Umberto ha testè conferito ai conti Abramo e Nissim Camondo le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Queste onorificenze sono davvero meritate. I due ricchissimi banchieri aiutano assai i poveri della colonia italiana. Anzi, Nissim Camondo è presidente della Società di beneficenza italiana di Parigi.

A giorni avrà luogo, credo al Trocadero, per iniziativa del Camondo, un concerto sottoscritto a totale beneficio della detta Società di beneficenza. La Patti ha promesso il suo gratuito concorso. Figuratevi che pienone!

NOTE VIENNESI.

La verità vera — Crisi e dimissioni — I « più che arciaustriaci » — L'onorevole Cavallotti — Dolci rimembranze — Gentilezze di madonna Polizia — Sue cure — Un caso orribile.

(R.) — 16 aprile 1880. — Di fronte alle contraddicenti notizie dei giornali che, o per astio politico, o per privato interesse, o per obbedienza ai Ministeri, di cui sono gli organi, non sanno o non vogliono scevrare il vero dal falso, posso assicurarvi che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sull'imbrunire è stato risoluto di perseverare negli uffici finchè la posizione della Camera e la formazione dei partiti non siasi definita perfettamente.

* * *

In altre parole, eccetto votate le leggi di cui si era tanto interessata la Corona, non havvi più verun motivo a giustificare l'esistenza di un Ministero che non conta nella Camera verun partigiano aperto e risoluto, mentre invece gli avversari formano una falange compatta e decisa a lottare a tutta possa per il mantenimento della prevalenza germanica nello Stato.

I successori al Ministero Taaffe saranno assai probabilmente quei pochi uomini cui la illimitata devozione alla Casa Imperiale e lo spirito di equità, dettato da un buon volere [illegible] reticenze, valsero il soprannome di « più che arciaustriaci, » cioè Mansfeld, Coronini, Dubsky, Glener ed altri.

Intanto lasciamo che le cose vadano per la loro china..

* * *

Io vorrei sapere che mai sia venuto a fare in Austria l'on. Cavallotti.

Figuratevi! I Triestini vogliono conoscere la *Sposa di Menecle*, e se la fanno venire per la via di terra dal vostro bel paese, per udirla parlare dalla ribalta del teatro Comunale.

L'on. Cavallotti, suo babbo, non pensa al tempo che fu, nè alla sua ultima interpellanza, nè a quel po' po' di soffietto ch'ei fece all'*Italia irredenta*; ma da genitore amoroso accompagna la amata figliuola nel di lei viaggio per la città che siede alle estreme sponde dell'Adriatico.

L'uomo propone, Dio dispone. Il Cavallotti arriva, e prima ad ossequiarlo è sora Polizia. La veneranda matrona invita l'illustre poeta a farle una visita, e a questa qualità di inviti non si sa resistere, non c'è che dire.

Quello che fu parlato tra i due non so; forse si saranno scambiate antiche rimembranze; avranno sfogliato insieme qualche polveroso protocollo, e la matrona avrà assicurato l'egregio avvocato, che, in quanto a lui, non osò mai di occuparsi nelle cose d'Italia.

Il fatto sta che il Cavallotti, non sapendo più che farsi dell'antica Tergeste, il giorno dopo il colloquio avuto balzò in sella a Pegaso e si fè trasportare in patria.

* * *

Onorevole Cavallotti, non sa Ella che, a vederla nel teatro Comunale, il pubblico potrebbe [illegible] troppo, certo più che non comporti il dovere di buona sudditanza austriaca, potrebbe prorompere nel grido di: *Viva l'Italia!* e dare in che so io quali altre indiavolate e sopratutto proibite escandescenze, e pigliarsi una scalmana tale che molti andrebbero a finire.... in gattabuia?

Onorevole Cavallotti, come mai può essere tanto ingenuo da credere che la polizia austriaca sia così curante del benessere del popolo triestino?!

* * *

È successo a Raab (Györ) nell'Ungheria un fatto orribile che ci tenne in sospeso per tutto un giorno. Sì, certo, per un giorno! Una volta se ne sarebbe parlato un anno, le donnicciuole ne avrebbero tessuto una leggenda, ma ora si corre precipitosamente e si dimentica più che non si impari.

Un giovane contadino benestante, aveva ucciso con sessantaine colpi di coltello una povera donna che se ne ritornava dalla Borsa, dove aveva lasciato il marito, impiegato nei lavori ferroviari.

L'assassinio fu proditorio; il movente, avidità di denaro; il delinquente venne condannato al capestro.

L'altro ieri la Curia di Raab era radunata a gran Consiglio; per il giovane assassino era scoccata l'ultima ora. Compiute le formalità richieste dalla legge, il delinquente passò nelle mani del boia e la giustizia umana ebbe corso. Dopo tre minuti erano cessate le contrazioni spasmodiche; il corpo pendeva inerte, il volto era livido. Il medico constatò la morte, e il cadavere fu trasportato nella camera per le sezioni anatomiche, ove un professore aveva da servirsene per esperimenti galvanici.

D'un tratto s'ode un gemito, poi un rantolo, e la mano del giustiziato si muove, si alza, si ripiega verso il capo. Spavento, commozione universale! Si telegrafa a Pest chiedendo istruzioni, ed intanto i medici si studiano a ritornare in vita il disgraziato. Constatarono che l'ugola e la colonna vertebrale rimasero illese e che lo *strangolamento non riescì stante una forte enfiagione della gola.*

L'avvocato difensore si rivolse all'Imperatore perchè graziasse il suo cliente, ma intanto a questi aveva già fatto grazia Dio, chè una paralisi polmonare lo tolse di vita.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

« Sole, più vivo e fulgente, »

sopra i lavori dell'Esposizione artistica nazionale, ti appresta. Sole, il tuo concorso oramai è indispensabile. Se tu non splendi, non asciuga la piazza dell'Esposizione e le povere spiantatrici sprofondano nei solchi. Se tu non splendi, non fioriscono le aiuole del corso Siccardi da qualche giorno già seminate e pronte. Se tu non splendi, non si possono collocare i marciapiedi che mancano ancora, finire i cancelli dei giardini in costruzione, l'allestimento della facciata dell'Esposizione, le inverniciature ai telai, alle porte, ecc., ecc.

Ma oggi tu splendi, o Sole, per cui ritieni questo mio come una raccomandazione.

* * *

Abbiamo già detto a più riprese delle principali disposizioni del regolamento interno dell'Esposizione. Oggi diamo il regolamento per intiero.

Eccolo:

1° — L'Esposizione verrà solennemente inaugurata il 25 aprile coll'intervento degli Artisti Esponenti.

Compiuta la cerimonia di Inaugurazione, potranno entrare le persone munite di *tessere personali* o di biglietti straordinari a lire 5.

2° — Le porte dell'Esposizione si apriranno in ogni giorno alle ore 10 e si chiuderanno alle ore 5.

I signori Esponenti potranno però avervi ingresso fin dalle ore 9.

3° — I Biglietti d'ingresso saranno in vendita presso gli spacci di privativa e francobolli od altri Rivenditori al prezzo di:

L. 2 per ogni *sabato*;

L. 1 i *lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì*;

L. 0 50 pei la *domeniche ed altri giorni festivi*.

4° — I Biglietti d'ingresso, controllati alla porta dalla Esposizione, dovranno essere presentati — se richiesti — e restituiti all'uscita, salvo a pagarne il prezzo. Le persone che volessero trattenersi al *Caffè Restaurant* dopo le ore 5, restituiranno o pagheranno i loro Biglietti al Controllore specialmente incaricato.

5° — Si otterranno abbonamenti personali al prezzo di:

L. 15 se mensili, per entrambe le Esposizioni *moderna* ed *antica*.

L. 40 per la durata delle due Esposizioni idem idem.

6° — Avranno in ogni giorno libero ingresso:

a) I Consiglieri comunali di Torino ed i Componenti della Commissione generale.

b) Gli Esponenti che saranno muniti di *Tessera rossa*.

c) Gli Abbonati che saranno muniti di *Tessera bianca*.

d) I soci della Promotrice di Belle Arti con *Tessera verde*, la quale [illegible] non sarà però valevole il sabato.

7° — Potranno egualmente ottenere libero ingresso con *Tessera celeste*:

Tutti i Professori e gli Allievi delle Scuole superiori della R. Accademia Albertina, le Direzioni della R. Pinacoteca, della Società Archeologica e di Belle Arti, del Museo Civico, del R. Museo Industriale Italiano per la Sezione d'Arte Applicata, e gl'Insegnanti titolari dei Corsi superiori di disegno architettonico ed ornamentale nelle Scuole Civiche di disegno.

I Rappresentanti dei principali giornali d'Italia ed esteri saranno muniti di *Tessera gialla*.

8° — Per ottenere queste *Tessere personali* è indispensabile di trasmettere in tempo al Comitato esecutivo la propria fotografia (formato carta di visita), col nome, cognome e qualità del richiedente.

9° — Non saranno concedati *permessi speciali* ed a prezzi ridotti se non che in casi eccezionali a giudizio del Comitato esecutivo e con autorizzazione del Sindaco Presidente della Commissione generale.

10° — L'*entrata* all'Esposizione, eccetto avviso in contrario, si avrà dai porticati laterali della facciata; coll'avvertenza che le carrozze provenienti dal Corso Vitt. Emanuele II e vie adiacenti si fermeranno al Porticato *Nord*; quelle provenienti dal Corso Duca di Genova e vie adiacenti si fermeranno al Porticato *Sud*. Le une e le altre dovranno tornare indietro appena deposte le persone per stazionare nei siti che verranno indicati.

11° — Le *Uscite* dell'Esposizione saranno due. Dalla *Porta Centrale* della Facciata e dal Cancello in via *Mogenta*. Da questa parte possono specialmente uscire le persone che intendono far aspettare le loro carrozze.

12° — Nel Palazzo dell'Esposizione vi saranno, oltre gli Uffici del Comitato Esecutivo:

La Segreteria della IV Esposizione nazionale di Belle Arti;

Un Ufficio Postale;

Un Ufficio Telegrafico;

Una Sala per la Stampa;

Uno Studio di Fotografia.

13° — Il fotografo addetto allo Stabilimento non potrà riprodurre verun oggetto d'Arte senza presentare al Comitato Esecutivo il regolare permesso dell'Autore e del Proprietario, e dovrà uniformarsi al Regolamento Speciale che gli è notificato.

Gli Artisti che volessero valersi dell'opera di altro fotografo dovranno farne richiesta per iscritto al Comitato Esecutivo.

14° — Il Comitato Esecutivo delega speciali Commissari per la vigilanza del Servizio nel *Caffè-Restaurant* e per la sorveglianza del personale addetto al Palazzo dell'Esposizione.

15° — A disposizione degli Accorrenti, vi sarà all'ingresso della Galleria della Scoltura una stazione di carrozzelle guidate da inservienti. La tariffa è fissata a L. una per ciascuna *mezz'ora* incominciata.

16° — Nell'Ufficio di segreteria dell'Esposizione un apposito impiegato sarà a disposizione del pubblico per le informazioni relative ai *prezzi delle opere* di vendita.

17° — La circolazione normale corre nella Galleria di *Scoltura*, poscia dalla Sala 1ª di *Pittura* sino alla Galleria d'*Arte Applicata*, alla quale si entra dalla Sala XI riuscendo alla Sala XIV di pittura per finire alla Sala XXIV. Quando fosse necessario per straordinario concorso, la circolazione regolare sarà indicata da freccie e verranno aperte uscite succursali.

18° — I *Guardiani di Sala* rilevano il servizio delle Guardie notturne come prescrive il loro speciale Regolamento. Indirizzandosi ai visitatori, dovranno sempre usare i modi più cortesi; dovranno rivolgersi alla forza pubblica, quando non fossero osservate le loro prescrizioni.

19° — Nei locali dell'Esposizione, eccettuato nel *Caffè-Restaurant*, è vietato il fumare.

Non è vietato lo entrare con mazze od ombrelli. Chi volesse deporrà all'ingresso, li potrà consegnare mediante la tassa di cent. 10 per ciascheduna oggetto.

Per disposizione del Comitato esecutivo, a prendersi secondo le circostanze e da pubblicarsi all'ingresso, la consegna delle mazze ed ombrelli potrà rendersi temporariamente obbligatoria.

Torino, 10 aprile 1880.

Pel Comitato Esecutivo
E. Di Sambuy.

Visto il Sindaco:
Presidente della Commissione Generale
L. Ferraris.

* * *

E poi avviso ai congressisti, espositori e giornalisti!

8ª *Notificazione*.

« Dalle 9 alle 5 pom. del giorno 21 comincierà nella Segreteria dell'Esposizione la distribuzione delle *Tessere personali* ai signori esponenti ed ai rappresentanti della stampa (delegati all'Esposizione ed al Congresso) che hanno già inviato la loro fotografia. Muniti di tali *Tessere*, i signori artisti e rappresentanti della stampa avranno libero accesso alle sale dell'Esposizione nei giorni 22 e 23 corrente, dalle 9 della mattina alle 5 della sera.

« *Il Comitato esecutivo.* »

* * *

Frattanto, il voto durando, seguita il tepo a mandare notizie.

* * *

Il signor Francesco Speranza, incisore nella R. Zecca di Roma, ha mandato all'Esposizione le due medaglie da lui coniate a ricordanza della morte di Re Vittorio Emanuele II e dell'assunzione al trono di Re Umberto.

Ho sentito che le descrivevano così:

Prima medaglia. In una faccia è il Pantheon in rilievo, e lo attornia la scritta: « *L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. XVII gennaio MDCCCLXXVIII* » (parole memorabili pronunziate in un discorso detto in questo giorno da Vittorio Emanuele II).

Nell'altra faccia è l'effigie del Re Galantuomo coronata di quercia colla leggenda: « Vittorio Emanuele II Re d'Italia. » E in piccolo: « nato a Torino il XIV marzo 1820, morto a Roma il IX gennaio 1878. »

Seconda medaglia. Le effigie di Re Umberto e della Regina Margherita coronata. Nella faccia di dietro è Re Umberto che, ritto, posato l'elmo sopra un seggiolone, stendendo la mano in atto di giurare, pronuncia le parole che sono scritte all'intorno: « Questa è la fede della mia Casa, questa sarà la mia forza. » Sullo sfondo a sinistra sono rappresentate, avvolte in paludamenti, le ombre di Vittorio Emanuele e di Carlo Alberto; dietro, a destra, appoggiato alla corona è un genietto che tiene lo scudo Sabaudo e sul cui capo splende la stella d'Italia.

* * *

Dunque la più approssimativa statistica delle opere dell'Esposizione è questa:

Si avranno circa 340 opere di scultura e 175 espositori; di pittura 963 opere accettate e 600 espositori; di architettura 50 espositori e 377 opere.

Circa 450 opere presentate non furono ricevute.

* * *

Delle opere di scultura e d'architettura mandate poche furono le escluse; dei quadri se ne ebbero di esclusi 250 circa, fra cui circa 30 torinesi.

La Commissione fu alquanto severa, è vero, ma ha la sua buona scusa in pronto: l'arte italiana a Vienna e Parigi era stata bistrattata e mal rappresentata; per rialzarne l'importanza in quest'Esposizione si volle ammettere solamente le cose buone; certo molte pitture escluse potrebbero figurare in una Esposizione regionale, ma il Giurì non credette ammetterle ad un'Esposizione nazionale dell'importanza che si vuol dare alla nostra.

Si acconcieranno tutti a queste ragioni? Vorremmo bene, ma lo temiamo. Degli esclusi alcuni muovono alte lagnanze e in Torino e fuori. Ed è a dolere che giornali delle altre città, di Roma specialmente, se ne facciano eco e accettino così leggermente e senza beneficio d'inventario questi lamenti, per trarre argomento di insolenze e per sollevare uno spirito di regionalismo che sarebbe deplorabilissimo se non fosse e meschino e ridicolo.

* * *

Comincia la serie dei pranzi artistici.

Ho sentito dire che stasera ce ne sarà uno all'*Albergo d'Europa*. È offerto dal Sindaco di Torino e interverranno, ben inteso, il Sindaco offerente, il generale di divisione Cusani, il nuovo prefetto comm. Casalis, la Giunta municipale, il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale, il comm. Francesco Gonin, il cav. Enrico Gamba.

Buon appetito!

* * *

Comunico questa notizia a un tuo collega in cronaca:

Oggi il Comitato esecutivo si radunerà per istabilire la qualità di carta da darsi ai corrispondenti dei giornali che verranno scrivere sul tavolo della sala per la stampa. Sarà pure determinato il numero di penne assegnato a ciascuno, passata la sabbia e garantita la bontà dell'inchiostro.

× « **Torino.** » Ed anche il volume-esposizione della nostra Torino è presso al suo termine.

L'opera minacciava di diventare un messale o poco meno; i 25 autori domandavano: spazio spazio! Protestavano che di Torino si aveva da dir tante cose belle: non pretendevano già di abbellire od esagerare per mettere in buona vista la loro città, ma a dir solo la verità e a dir meno incompletamente di Torino, ogni capitolo voleva riuscire un volumetto. Come Dio volle, sarà finito il martirio degli autori costretti in un mare letto di procuste e quello degli editori che impaurivano a veder crescere pagine a pagine, fogli a fogli.

Ecco l'elenco compiuto dei capitoli onde si compone il libro e i nomi dei rispettivi autori:

Torino — V. Bersezio.
La Città — E. Deamicis.
Storia ed arte — Rimembranze, Monumenti, Iscrizioni — N. Bianchi.
La Mecca d'Italia — R. Sacchetti.
Vita torinese — A. Arnulfi.
Giardini e viali — S. Cavlevaris.
High-Life — D. Basi-Aime.
I Circoli — G. Gloria.
Il Circolo degli Artisti — G. Giacosa.
I Caffè — V. Carrera.
Istituti scientifici e Scuole — M. Lessona.
Torino letteraria — L. Marenco.
I Teatri — G. C. Molineri.
Il popolo torinese ne' suoi canti — Corrado Corradino.
L'arte antica in Piemonte — F. Gamba.
Arte moderna — M. Michela.
L'architettura — G. B. Ferrante.
Vita musicale — G. Berossovich.
Torino meteorologica — P. F. Denza.
Torino militare — V. Turletti.
Torino industriale — C. Anfosso.
Torino benefica — N. Pettinati.
Igiene di Torino — G. Pacchiotti.
Torino nella vita pubblica — G. B. Arnaudo.
Torino che sciama — G. Faldella.
I dintorni di Torino — L. Roux.

C'è tutta Torino ne' suoi svolgimenti materiali, economici, nel suo movimento scientifico-letterario, nella sua vita artistica, musicale, militare, sociale, ecc., ecc.?

Crediamo di sì.

Come crediamo che il volume non possa e non debba interessare solamente i Torinesi, ma eziandio i forestieri, eziandio altre città d'Italia.

× **La Nuova Antologia**, rivista che si pubblica in Roma due volte al mese, nel fascicolo VIII, 15 aprile 1880, contiene le seguenti materie:

L'Austria-Ungheria nella Bosnia e la nuova fase della questione d'Oriente — Attilio Brunialti.
Teodoro Mommsen e l'Ode saffica in Italia — Ferdinando Santini.
Imperia — Romanzo storico del XVI secolo — (*Continua*) — Petruccelli della Gattina.
La facciata di Santa Maria del Fiore dal 1490 al 1887 — Camillo Boito.
Chi era sir Everardo — Luisa Saredo.
La questione della ferma in Italia — G. Baratieri.
Rassegna letteraria italiana — D. Gnoli.
Rassegna musicale — F. Darcais.
Rassegna politica — X.
Bollettino bibliografico — Letteratura — Racconti — Scienze politiche — Scienze giuridiche.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Rivista umoristico-satirica.** — Col giorno 25 corr. vedrà la luce a Torino un nuovo giornale, intitolato: *Gianduja all'Esposizion d'80!*

Sarà una rivista umoristico-satirica settimanale a colpi di penna e di matita.

× **La conferenza di ieri alla Filotecnica.** — La lettura fatta ieri alla Filotecnica dal prof. Mellé si guadagnò l'unanime applauso dell'affollato uditorio. Un *esquisse historique de la viabilité dans la vallée d'Aoste*, non gli era per certo tema di facile trattazione, nè di grande interesse per gli ascoltatori. Il prof. Mellé invece seppe adoperare una forma allettatrice.

Essendo qui impossibile ripetere, anche in sunto, quanto espose l'egregio professore, noi diremo solo che nel suo *schizzo storico* profuse molto brio, *verve* naturale e buon gusto, diligente osservatore e raccoglitore. Con bel modo d'esposizione egli abbracciò le più antiche epoche fino al 1848; disse degli episodi storici avvenuti, dei privati tentativi d'aperture di comunicazioni, qua e là inframmettendovi qualche leggiera e saporita ironia all'indirizzo di uomini e Governi che affrettavano gli sforzi e i nobilissimi intendimenti di alte individualità compresi del senso amor di patria. E nella chiusa, il prof. Mellé si rivolse alla gioventù dell'oggi, per la quale un avvenire di meraviglie e di gloria è aperto; la incorò a proseguire fidente e con forte animo nella splen-

---

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 17 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Condizione pubblica	Organzino	5	475 81
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 70
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	576 01
	Tot. nel mese	90	
Stagionatura	Organzino	12	1029 01
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1029 01
	Tot. nel mese	188	

PINEROLO, 17 aprile. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	29 79	23 26	292	6 74
Segale »	20 87	19 87	40	4 05
Granoturco »	21 74	18 70	121	4 69
Patate »	2 —	1 —	690	mir.
Castag. sec. »	4 35	3 75	118	»
Trifoglio »	13 60	11 60	45	»

MILANO, 17 aprile 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 — a 36 —
Frumento Po	» 36 — a 37 —
Granoturco	» 25 — a 26 —
Id. estero pallido	» 21 50 a 24 —
Segale	» 26 — a 27 —
Riso nostr. dan. ecc.	» 35 — a 43 —
Riso pugliese	» 36 — a 42 —
Avena	» 22 — a 23 —

Vienna,	16	17
Mobiliare	284 90	285 50
Lombarde	81 50	82 —
Banca Anglo-Aus.	153 40	154 —
Austriache	278 10	280 —
Banca Nazionale	833 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 49 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 80	47 80
Cambio su Londra	119 15	119 15

Rend. Austriaca	73 65	73 75
Rend. id.	73 12	73 30
Unionbank	109 30	109 95
Rend. Aus. nuova	89 85	89 25
Rend. Ungherese	105 55	105 82
Berlino,	16	17
Mobiliare	485 —	486 50
Austriache	477 —	473 50
Lombarde	140 —	140 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 31 5
Rendita Italiana	83 50 40	83 60
Az. Regia Tab.	104 30	104 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 60
Prestito russo	90 10	89 90
Prest. orien. russo	— —	60 10
Argento per obb.	— —	214 55
Londra,	16	17
Consolid. inglese	98 15/16	98 15/16
Rendita italiana	88 —	88 1/4
Spagnuolo	17 1/4	17 1/4
Turco	10 3/8	10 1/2
Egiziano del 1868	61 1/2	61 3/8
Egiziano del 1873	68 1/4	68 —
Argento	51 5/8	52 —
Firenze,	16	17
Rendita 5 0/0	89 —	92 10
Oro lettera	21 92	21 90
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	109 55	109 35

Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	458 25	439 1/4
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	702 —	— —
Credito Mobil.	916 50	917 —
Parigi,	16	17
5 0/0 fran. ammor.	84 95	85 05
3 0/0 francese	86 50	86 47
5 0/0 francese	118 87	119 25
Rendita italiana	85 90	84 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	183 —	183 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	— —
Az. Ferr. Romane	158 —	158 —
Obbl. Lombarde	271 —	270 —
Obbl. Romane	136 —	142 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 26
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolid. inglesi	98 15/16	98 15 16

chè qui dapprima si trattava la Rendita da 92 80 a 92 17 1/2, poi da 92 17 1/2 a 92 15.

Per contanti 92 07 1/2 a 92 05.
Mobiliare 920 1/2 a 920.
Cartiera Ital. 459 a 457.
Subalpina 450 1/2 a 451.
Meridionali 448 a 449.
Banco Sconto 877 3/4 a 877 1/4.
Lavori pubbl. 475 a 470.
Giunge la chiusura migliore dell'apertura:
93 05, 85 47 1/2, 119 25, 84 45.

Borsa Ufficiale, 19 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. Media d'uffizio 92 12 1/2.
Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2315.
Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 907 f.c.
Az. Banca Ind. Subalp. C. d. g. p. in c. 450 75 — in l. 451 f.c.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 923 50 924 f.c.
Oro da 21 88 a 21 91.

Borsino. — 18 aprile 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava oggi una seria ripresa:
85, 83 50, 119 12 1/2, 84 40.
La chiusura come al solito è in ritardo: sembra però che per l'Italiano almeno fosse alquanto più debole, poi-

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 15	109 35	— —	— —
Svizzera*	109 15	109 35	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 40	27 45
Germania**	— —	— —	134 —	134 1/2

* = 3 1/2, * — 0, ** + 0, ** + 4.

Cronaca. — 19 aprile 1880. — I bollettini finanziari di Parigi confermano, sulla Borsa di sabato, gli apprezzamenti già conosciuti. Dopo una apertura debole si manifestava una ripresa vigorosa che si mantenne fino all'ultimo momento.

Si continua a dar la colpa del ribasso ad un falso apprezzamento della situazione della Banca, senza che non regge di fronte alla carezza dei riporti, i quali sarebbero stati a buon mercato se il denaro fosse stato realmente abbondante.

Comunque sia, le apparenze sono ritornate eccellenti; s'incomincia di nuovo a presagire il rialzo nell'interesse dei venditori di Rendita a premio.

Una corrispondenza inglese attribuisce il rialzo che ebbe ultimamente il Consolidato inglese agli acquisti fatti dalle congregazioni religiose francesi, le quali, in attesa dei fulmini del cielo, di cui sono sicuri, mettono in salvo quelli di questo povero mondo.

La ripresa di Parigi fece buona impressione anche in Italia. Alla nostra Borsa di questa mattina gli affari in Rendita erano abbastanza animati. Il fine mese si trattava da 92 27 1/2 a 92 25. Per contanti 92 05 a 92 12 1/2.
Banca Nazionale 2312 a 2315.
Mobiliare 922 a 923.
Banca di Torino si fece 905 per contanti, 908 a 910 per fine corr.
Az. Banco Sconto 877 1/4 a 877 3/4.
Az. Banca Sub. 452 a 450.
Lavori pubblici 475 a 470.
Az. Cartiera It. 458 a 456.
Az. Tabacchi 956 a 954.
Az. Meridionali 445 a 443.
Obbl. Merid. 287 a 288.
Obbl. Cavour 588 a 585.
Obbl. San Paolo 504 1/2 a 505 1/2.
Obbl. Sarda a. 280 1/2 a 279 1/2.
Az. Piccola Ind. 87 a 88.
Francia 109 15 a 109 40.
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 87 a 21 92.

dida via che le è tracciata; popolo e Re siano uniti in un solo grandissimo scopo, in un solo amore, che è la gloria e la prosperità della patria.

Lo sbizzo e la chiusa, benchè due cose distinte, armonizzarono nel molto affetto e nella nobiltà del dire.

L'applauso con cui venne salutato l'egregio professore fu ben meritato.

× **Il 40° concerto popolare.** — Spirava qualche cosa di religiosamente artistico.

La sala del teatro Alfieri era quasi scura e non rompeva qua e là che qualche sprazzo di luce pallida; sul palcoscenico scintillavano invece cento fiammelle di gaz. Ottima idea quella d'aver collocata l'orchestra sul palcoscenico! Anche l'occhio, benchè lo spettacolo sia tutto destinato all'orecchio, pretende la sua parte, e veder tutta quella selva di professori e di strumenti sul palco, seguirli nei loro movimenti ora lenti, ora gravi, corrispondenti ai suoni gravi e lenti, quegli archi che s'alzano e s'abbassano quasi contemporaneamente, quei crescendo rappresentati all'occhio da quel rapido va e vieni che si fa vertiginoso, quell'animazione che si traduce nello slancio di 80 individui che si agitano tutti, andano, arrossano contemporaneamente, quasi fossero un individuo solo e in realtà fatti un solo individuo perchè animati dall'anima del comm. Pedrotti; questo, dico, è pure uno spettacolo che va colto e giova all'effetto del concerto.

Solo poteva desiderarsi un scenario un po' migliore e chiuso ai fianchi.

S'apre il 40° concerto colla *sinfonia* della *Norma*. Ogni misura, ogni nota di questa musica che cresce dall'amore appassionato sino all'amore disperato, è maestrevolmente resa dall'orchestra e strappa l'applauso più prepotente. La sinfonia della *Norma* fu bissata.

Succedette la *sinfonia* per 3 in *la minore* di Mendelssohn. Son quattro parti staccate: *a*) introduzione — allegro moderato; *b*) scherzo; *c*) adagio; *d*) finale — presto. Il pubblico ascolta per oltre un'ora col più religioso silenzio. Non si sa quale delle quattro parti piaccia meglio. Siamo tutti rapiti nel fascino di melodie che incalzano melodie, di pensieri che chiamano pensieri; sentiamo impeti di passione e di affetto, freschezza di mare, cori di preghiere, turbine e calma, siamo in terra e siamo in cielo, e finiamo col bell'inno alla Regina di Inghilterra.

Profani e pratici di Euterpe, tutti si sentono commossi. Gli uni applaudono perchè l'animo vuole così; gli altri ammirando gli artifizi del dotto contrappunto celato sotto la foga melodica. In sostanza applausi universali ad ogni pezzo.

La *Danza Boema* di Bizet incontrò lo stesso favore che nell'ultimo concerto; quel *crescendo* vertiginoso è di un magico effetto sul pubblico. *Bissata*.

Segue la *Siesta della Senorita* di Fumi: vi si sente il profumo d'un padiglione spagnuolo, l'abbandono della bella che sogna, l'eco di una danza lontana. Applaudita.

Il *Valzer delle Silfidi*, come nell'ultimo concerto, si dovette anche ieri replicare. Ah! quella è una cosina veramente indovinata, e l'orchestra del Pedrotti ne fa una creazione.

La *Sinfonia della Cenerentola* chiuse il 40° concerto.

Anche la Sinfonia fu bissata. Anzi, a proposito di *bis*, non si potrebbe moderare il desiderio del pubblico? Capisco che suonano così bene e cose tanto belle!

Ma via, qui la critica sarebbe *Febos fuori di chiave*.

× **Vittorio Emanuele.** — Seconda rappresentazione delle *Donne curiose*, di Usiglio. Teatro abbastanza animato. Musica gustata molto più della prima sera. Autore ed esecutori festeggiati. Replicati 5 pezzi: la *romanza* del tenore, l'*aria* di *Corallina*, la *Congiura delle donne*, l'*aria* di *Laura*, il *duettino delle maschere*, l'*aria* di *Trivella*. La sig.a Rosa Elena, un caro demonietto sotto le vesti di *Corallina*; la sig.a Fontana, austera ed amorosa, ha continuato ad affascinare il suo *Leandro*; la sig.a Levi, il Celestini, il Cucchi, i cori, tutti applauditi.

Il bravo Antonio Baldelli, più castigato nel gesto, ma sempre umano, ha fatto ridere a crepapelle ed ha avuto applausi a bizzeffe.

× **Una nuova produzione al Gerbino.** — La Compagnia del bravo cav. Monti esporrà questa sera al teatro Gerbino la nuova commedia in 4 atti, del sig. Guetta, intitolata: *I Massarenti*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1[2 — (lettera a) — *La gerla di papà Martin — Un signore permaloso*.

Vittorio. — *Riposo*.

Gerbino, o. 8 1[4. — *I Massarenti — Il libro bleu*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, o. 8 1[1. — *Tra l' ancuso e 'l martel — Ohe! a j' è 'l divorsio!*

S. Martiniano, o. 3. — *La Vega*.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Museo artistico storico plastico di L. Veltèe. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

19 aprile.

Feste a favore del R. Ricovero di Mendicità di Torino. — Prima d'ora la Commissione instituita per ordinare pubbliche feste a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in occasione della Mostra Artistica Nazionale, ha invitato i Torinesi a portare il loro morale e materiale concorso schierandosi fra i soci promotori e facendo a questo fine l'offerta di L. 20.

All'invito risposero prontamente molti cittadini, il numero dei quali andrà, giova sperare, ancora crescendo ora che le feste sono assicurate e sta per essere pubblicato il relativo programma.

Intanto la Commissione è lieta di annunciare che S. M. Re Umberto I degnossi di accettare l'alto patronato delle feste, come fu annunciato da S. E. il ministro della R. Casa con dispaccio del 16 corrente, e che una delle feste diverse sarà di genere del tutto nuovo, e per la qualità degli addobbi e per la varietà dei trattenimenti di ammirabile effetto.

La festa avrà luogo il 6 maggio prossimo nel Giardino Reale, di cui S. M. degnossi di concedere l'uso ed avrà nome *La Festa dei Fiori*.

Dei fiori di cui la natura fu tanto prodiga alla nostra Italia, detta dal poeta il Giardino del Mondo, sarà fornito a gran dovizia un padiglione per mole, per ampiezza e sopratutto per eleganza artistica degno di essere veduto. I festoni, le ghirlande, i fioroni, i canestri, le corone ed i mazzi d'ogni ragione e fattura saranno profusi in quel tempio dedicato a Flora; e gentili signore, che sono per così dire i fiori del mondo animato e lo abbelliano col loro sorriso, colle loro grazie e colle loro parole, saranno le dispensiere di fiori naturali, ricambiandoli coll'obolo chiesto alla beneficenza.

Oltre questa distribuzione di fiori, sarà ordinato un corso di gala, a cui saranno ammesse, mediante un'offerta all'entrata, le carrozze di lusso. Saranno assegnati premi d'onore a chi avrà in maggior copia e con maggior grazia ornata la sua carrozza coi fiori distribuiti nel detto padiglione di Flora.

Una banda di 170 filarmonici, su di un palco appositamente allestito, rallegrerà la festa con svariate armonie.

La Commissione non aggiunge maggiori parole per lasciar qualche parte alla sorpresa, e si contenta per ora di aver dato questi cenni per invogliare i suoi concittadini a prestarle la loro cooperazione ascrivendosi fra i soci promotori ed allestendo le loro carrozze per il corso di gala, o disponendosi almeno a partecipare alla festa come spettatori.

Una Sotto-Commissione sta preparando una gran tombola con premi in denaro simile a quelle che sogliono farsi con universale gradimento nelle città dell'Italia Centrale. Fra non molto sarà reso pubblico anche questo programma.

Offrendo lire venti all'Ufficio centrale del R. Ricovero, via Po, n. 2, si acquista la qualità di socio promotore e si ha diritto di assistere alla festa in luogo apposito e ad intervenirvi anche colla carrozza. A ciascuno si consegna una tessera nominativa che ne faccia constare la qualità di socio promotore.

Torino, 18 aprile 1880.

Per la Commissione

G. Colli, presidente — A. Cavaglià-Costato, vice-presidente — C. di Robilant, E. Del Carretto, segretari.

Esposizione orto-agricola. — La Società promotrice dell'industria nazionale ha deliberato di offrire due premi per un concorso da aggiungersi a quelli che nel primo programma erano indicati per esposizione, cioè di macchine orto-agricole.

Gli ottimi fabbricanti di esse non difettano fra noi; sollecitino adunque le domande. E perciò che ci facciamo premura di segnalare la lodevole deliberazione della benemerita Società. Questi fabbricanti possono fare una mostra che specialmente ai visitatori stranieri e d'altre provincie italiane, indichi, nel cuore del Piemonte, quanto sia avanzata fra noi questa efficacissima industria. Lo facciano a decoro loro e del Paese.

Pranzo fra veterani. — Ieri alla *Dogana Vecchia* aveva luogo un geniale banchetto cui intervennero sessantasette soci del Circolo dei veterani. La più schietta cordialità regnò da principio a fine, al qual fine, fra i brindisi, si alzarono a parlare il presidente dei veterani generale Crodara Visconti, il signor Birosi, il dottor Laura, l'avv. Solaro ed altri. Si conchiuse coll'inviare un telegramma di augurio al Re.

Prima di levare le mense, i soci apersero una colletta pei poveri della città, la quale fruttò 80 lire.

Bravissimi i veterani!

Una questione delicata. — Avremmo preferito non parlarne, ma pregati inseriamo:

« Torino, 19 aprile, 5, via Volta.

« *Ill.mo sig. Direttore*,

« Mi rivolgo alla sua ben nota cortesia pregandola di pubblicare la presente.

« Nei passati giorni ho letto nei giornali varii cenni su fatti che mi riguardano. Avrei preferito che in questioni tanto gravi e delicate i *reporters* si fossero dati la pena non lieve di attingere i particolari a fonte sicura ed imparziale.

« È inesatto quello che fu riferito al *Risorgimento*, che cioè nella mia scuola vi fu tumulto il giorno 9 e che terminai la lezione prima dell'ora.

« Fuori della scuola incominciò una dimostrazione ostile che mi si disse provocata da persone estranee all'Università, ed eccitò gli applausi ripetuti dei miei studenti, i quali per anco ascoltarono la lezione nel debito rispetto. La lezione durò come d'ordinario. Dopo, ripigliando la dimostrazione, i miei scolari mi seguirono con nuovi applausi. Per evitare un conflitto salii in Biblioteca.

« È del pari inesatto quello che fu riferito alla *Gazzetta di Torino*, che io sia stato chiamato dal Ministro a Roma. La verità è che per ragioni di convenienza ho preferito di sospendere temporaneamente il corso per prevenire nuove occasioni di scandali che possono desiderarsi da persone interessate.

« Quanto a tutto il resto è certamente miglior consiglio di non portare giudizio su questioni private e complicate senza conoscere a fondo fatti e circostanze.

« La lunga e dolorosa storia che precedè il deplorabile avvenimento dovrà essere per la dura necessità delle cose rivelata al pubblico, e allora si potrà con piena equità decidere a chi tocchi la responsabilità dell'accaduto. Io devo ripetere a tutti quello che dissi ai miei scolari, che cioè sento in coscienza di non aver mancato alle leggi dell'onore.

« La ringrazio in anticipazione e La prego aggradire l'espressione dei miei migliori sentimenti.

« *Suo devotissimo* P. Fiore. »

I commessi del lotto. — Non è la prima volta che ci occupiamo di questa classe diseredata di *Travetti*. Ricordiamo di aver già esposto la triste condizione in cui essi versavano per la mancanza di un'equa retribuzione. Ora coll'aumentare dei bisogni della vita e col rincaro dei viveri, la posizione dei commessi si è aggravata al punto da richiamare seriamente l'attenzione del Governo.

Vi sono commessi che, oltre aver militato 10 anni nelle file dell'esercito italiano, prestano l'opera loro all'Amministrazione del lotto da circa 10 anni e sapete di qual lauta mercede sono retribuiti? Di L. 70 05 mensili, diciamo lire settanta e cinque centesimi.

Ma domandiamo noi, come potranno vivere con codesto meschino stipendio coloro che hanno moglie e figli?

E poi si lamentano che hanno cattivi impiegati!

La carta pei commestibili. — Il 14 corr., noi pubblicavamo sotto il titolo « Furti impuniti » alcune righe di vivo biasimo contro certi salumai che adoperano una carta di un peso veramente eccessivo per avvolgere i loro commestibili.

Una onesta persona che si firma « Un negoziante » ci scrive a questo riguardo perchè venga raccomandata al Municipio una proposta che ci pare utilissima e ragionevolissima.

Egli ci fa osservare che i Municipii di Milano e Novara hanno stabilito il campione della carta da adoperarsi dai salumai. Questi hanno l'obbligo di conformare la carta al campione municipale. Le guardie visitano di quando in quando i negozi e mettono in contravvenzione qualunque venditore faccia uso di una carta più pesante del tipo prescritto. Essi riescono così a prevenire una gran parte delle frodi sul peso.

Crediamo anche noi che, ove il nostro Municipio seguisse l'esempio di Milano e Novara, cesserebbe presto la lunga e vecchia litania delle lagnanze contro i rivenditori di commestibili, che, ripetuta sui giornali i quali hanno l'obbligo di farsi eco dei pubblici lamenti, fanno [illegible] alla nostra città.

Raccomandiamo [illegible] perciò al Municipio di esaminare la proposta.

Denari in fumo. — Da un resoconto della Regia Cointeressata dei Tabacchi apprendiamo che nel marzo scorso si sono spese dagli Italiani L. 12,191,832 45 in tabacco, mentre nel corrispondente mese dell'anno 1879 non se ne spesero che 11,600,442 06.

La provincia che ha dato maggior contingente alla Regia è quella di Napoli (lire 804,588 80); poi quella di Milano (L. 745,993 80); la terza è Roma (L. 651,134 70).

Il fumo adunque è in progresso!

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.** — I componenti la compagnia ritirati e tutti quei consoci che intendono prendervi parte, sono vivamente pregati a trovarsi nella sala sociale alle ore 8 1[2 pom., dalli 21 corrente, per combinare sulla gita e prezzi da stabilirsi.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 7 al 13 marzo 1880, ragguagliate ad un anno per 1000 abitanti:

Pietroburgo 50,2 — Budapest 60,5 — Monaco (Baviera) 38,4 — Trieste 35,9 — Torino 34,5 — Roma 32,5 — Napoli 31,8 — Parigi 30,0 — Vienna 28,5 — Venezia 26,0 — Stoccolma 25,6 — Berlino 24,4 — Bruxelles 24,9 — Londra 22,9 — Nuova Orleans 20,4 — Cristiania 14,8.

Cronaca nera. — **A Torino.** *Scontro di due carrozzoni della tranvia.* — Ieri sera verso le 8 1[2 due carrozzoni di tranvia, uno della Tesoriera, l'altro di corso S. Martino, si scontrarono. Una ruota di quest'ultimo andò in frantumi ed il fattorino fu gettato a terra in modo che nella caduta ebbe a ferirsi al viso e ad una gamba.

*** *Rissa.* — Presso il Ponte in ferro vennero ieri alle prese un giovinotto d'anni 15, certo Z. D., abitante in via Belvedere, ed un calzolaio, P. L., abitante in via Borgonuovo, per quistioni di poco momento. Risultato: il più giovane riportò una leggiera ferita causata da arma contundente, ed il calzolaio dovette venne arrestato da un carabiniere e da una guardia di P. S.

*** *Furto.* — Sabato scorso certo B. L., approfittando dell'assenza del padrone, s'introduceva nel negozio da rigattiere di M. P. in via dei Fiori, e vi rubava una rivoltella del valore di L. 12.

*** *Arrestati*: 2 per disordini, 3 per sospetti, 2 per borseggio e una donna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Cornaglia Bartolomeo, cuoco, res. a Torino, con Beltramo Carlotta vedova Feretie, commerciante, res. a Torino.

Falchero Bernardino, contadino, res. a Venaria Reale, con Schierano Maddalena, contadina, res. a Torino.

Bormani Carlo, indoratore, res. a Torino, con Colombo Augusta, spazzolaia, res. a Torino.

Massadro Giuseppe, calderaio, res. a Torino, con Gaibi Maria, merciaia, res. a Torino.

Illuminato Giuseppe, direttore alla Banca Nazionale, res. a Foggia, con Bosone Clementina, res. a Torino.

Scota-Spagnolo Giuseppe, impiegato, res. a Torino, con Colalia Maria vedova Gabbero, res. a Torino.

Chiavasso Francesco, conciatore, res. a Torino, con Colombotto Antonia, operaia in veli res. a Torino.

Rossetto Giacomo, tetiaio, res. a Torino, con Pistol Maria, operaia in lane, res. a Torino.

Pejrani Bonifacio, affittavolo, res. a Grugliasco, con Rio Vittoria, res. a Torino.

Delsani Antonio, muratore, res. a Torino, con Revelli Anna, res. a Torino.

Levis Antonio, negoziante, res. a Torino, con D'Alda Teresa, res. a Torino.

Pollino Giuseppe, decoratore, res. a Torino, con Montaldi Carola, res. a Torino.

Brunello Cesare, orologiaio, res. a Torino, con Capra Francesca res. a Torino.

Fantini Lorenzo, cuoco, res. a Torino, con Corchierino Giuseppa, cuoca, res. a Torino.

Ferrero Marco, commerciante, res. a Torino, con Torta Elvira, res. a Torino.

Merlino Bernardo, negoziante, res. a Torino, con Romana Maria, res. a Torino.

Ferrero Alessandro, calzolaio, res. a Torino, con Enriero Agnese, cuoca, res. a Torino.

Navarra Carlo, benestante, res. a Torino, con Lagna Anna, res. a Torino.

Sola Giovanni, calderaio, res. a Torino, con Domenico Teresa, sarta, res. a Torino.

Fra Carlo, ortolano, res. a Torino, con Bergero Emilia, contadina, res. a Torino.

Broglì Filippo, negoziante, res. a Torino, con Dellino Adelaide, res. a Torino.

Meloni Stefano, cuoco, res. a Torino, con Gribaldo Maria, cuoca, res. a Torino.

Galdo Edoardo, operaio alla fabbrica del gas, res. a Torino, con Mussetti Maddalena, sarta, res. a Torino.

Gibrario Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Chiantore Margherita, res. a Torino.

Boglietti Gio. Batt., contadino, res. a Torino, con Baili Giuseppa, contadina, res. a Torino.

Miaja Luigi, negoziante, res. a Torino, con Baccarda Anna, benestante, res. a Torino.

Allisai Gio. Batt., parrucchiere, res. a Torino, con Calderoni Rosa, sarta, res. a Torino.

Muraseo Vincenzo, negoziante, res. a Torino, con Cerato Felicita, res. a Torino.

Camusi Giuseppe, impiegato municipale, resid. a Torino, con Armabile Alessandrina, resid. ad Alessandria.

Turiello Nicola, meccanico, resid. a Torino, con Chianale Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Cattelino Giuseppe, cuoco, res. a Torino, con Chiaraviglio Francesca, cameriera, res. a Torino.

Morra Luigi Pietro, contadino, res. a Burolo, con Pasca Rosa, sarta, res. a Torino.

Rebuffo Giuseppe, modellatore, res. a Torino, con Griffa Paola, cucitrice, res. a Torino.

Dabalinio Albino, negoziante, res. a Torino, con Giglio Maria Pulicena, sarta, res. a Vercelli.

Negro Domenico Giuseppe, litografo, res. a Torino, con Fissore Maria Domenica, resid. a Riva di Chieri.

Romano Battista, carrettiere, res. a Torino, con Chelo Maria, contadina, res. a Torino.

Brinaudi Michele Gio., operaio alle Ferrovie, res. a Torino, con Bronzino Caterina Maria, contadina, res. a Grugliasco.

Pellissero Salvatore, tornitore, res. a Torino, con Fenoglio Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Vasco Giovanni, tappezziere, res. a Torino, con Dari Filomena, operaia in lane, res. a Torino.

Mazzuchelli Giuseppe, pittore, res. a Roma, con Falchero Giacinta, res. a Roma.

Maro Giuseppe, carrettiere, res. a Castello, con Canavese Sebastiana, contadina, res. a Torino.

Maffei Giacinto, cocchiere, res. a Torino, con Reggero Caterina, cuoca, res. a Torino.

Sueccio G. B., tornitore, resid. a Torino, con Magnano Veronica, res. a Barge.

Fumero Carlo, negoziante, res. a Torino, con Bonifanti Francesca, res. a Castelli.

Lombardi Pietro, artista di canto, res. a Torino, con Saccogi Giulia, artista di canto, res. a Bologna.

Adreglazio Giuseppe, contadino, res. a Villafranca Piemonte, con Chiaberto Maria, res. a Torino.

Dolfero o Dolfo Michele, negoziante da vino, res. a Torino, con Baffa Maria della Gilda, sarta, res. a Torino.

Rosso Gio. Batt., negoziante, res. a Rivoli, con Listelli Margherita, res. a Torino.

Brusero Michele, pizzicagnolo, res. a Torino, con Pessione Paola, res. a Settimo Torinese.

Gramaglia Emilio, negoziante, res. a Torino, con Valente Luigia, res. a Voghera.

Castello Pietro, impiegato, res. a Torino, con Novero Giovanna ved. Bellero, res. a Torino.

Vian Giovanni, spazzino, res. a Torino, con Gallino Angela, cucitrice, res. a Torino.

Bellone Giovanni, mediatore, resid. a Torino, con Bonello Maria vedova Massucco, sigaraia, residente a Torino.

Pieraccia Giuseppe, impiegato di banca, res. a Torino, con Allprandi Emilia, res. a Torino.

Purro Federico, decoratore, res. a Torino, con Cavallero Aurelia, orgnaiante, res. a Torino.

Corta Ferdinando, industriale, res. ad Andorno Cacciorna, con Castagneri Maria, res. a Torino.

Mariella Michele, fattorino di banca, res. a Torino, con Gorzellino Caterina vedova Alasonelli, sarta, res. a Torino.

Macchiali Giovanni Claudio, usciere, res. a Roma, con Molo Vincenza Caterina, res. a Roma.

Vico Vincenzo, luogotenente di complemento nel genio, res. a Torino, con Borgna Elisa, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *aprile*.

Nascite 21, cioè: maschi 15, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Grassis avv. Carlo con Liautaud Carolina — Borlatti Luigi con Ponteprino Irene — Bozzetti Paolo con Chiara Caterina — Ferafino Giovanni con Giesso Antonia — Gerardi Giuseppe con Batti Giovanna — Lamberti Domenico con Lanori Caterina — Vescovo Giuseppe con Ferro Maria — Caraino Antonio con Ferroglio Maria.

Morti. — Barbaroux contessa Onorina nata Bandi di Selve, d'anni 67, di Vigone — Gagliardini Rosa, id. 9, di Torino — Fiandrotti Caterina nata Denicola, id. 55, di Torino — Morone Teresa nata Rubatto, id. 68, di Torino — Maurizi Emilia, id. 74, di Torino — Jano Bruncne, id. 56, di Saluzzo, legognere — Rostagno Teresa, id. 35, di Torino — Casalo Pietro, id. 19, di Torino, panettiere — Aragno Anna nata Provana, id. 70, di Torino — Bagnadini Antonio, id. 57, di Signasco, tamista — Savio Caterina, id. 26, di Villalvernia — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 4, *non residente in questo comune* 1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 *aprile* — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 53 p.*

Il barometro è stazionario nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Adriatico inferiore e nella Calabria; alzato da 3 a 4 mm. nel resto della Penisola e di 10 mm. nella Sardegna. A Portotorres segna 764 mm., nel canale di Otranto ed a Taranto 760. Il cielo è sereno nella Sardegna, è nuvoloso o coperto nel resto d'Italia, ed è piovoso ad Ancona, a Brindisi ed a Palermo. Soffiano venti freschi e forti del 4° quadrante, a Po di Primaro e nella Sicilia. Il mare è agitato da Venezia a Rimini, ai golfi di Asinara e di Napoli, sulle coste occidentali e meridionali della Sicilia.

Il tempo è variabile con locali perturbazioni atmosferiche con qualche vento forte specialmente all'est ed al sud d'Italia.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 18 aprile 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	—8.0	Bordeaux	22.0	6.0
Stoccolma	12.0	2.0	Lione	20.0	8.7
Pietroburgo	5.0	—2.0	Nizza	18.6	16.0
Copenaghen	15.0	4.0	Madrid	19.1	4.7
Valenza (Irl.)	11.7	5.0	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	8.0	5.0	Trieste	18.0	13.0
Bruxelles	21.7	10.9	Torino	11.8	9.6
Amburgo	19.0	8.0	Moncalieri	12.4	9.1
Cassel	21.0	7.0	Firenze	29.0	11.0
Breslavia	21.0	9.0	Roma	20.8	11.0
Cracovia	23.0	7.0	Napoli	19.0	12.0
Vienna	23.0	8.0	Palermo	22.0	13.0
Hermanstadt	21.0	6.0	Costantinopoli	»	»
Berna	18.0	6.5	Algeri	21.0	14.0
Parigi	22.1	8.0	Tunisi	21.0	16.0
			Biskra	26.0	10.0

In Russia il termometro segna —6°0 ad Uleaborg, —8°3 ad Arkangel. A Varsavia +10°8, a Kiew +8°6 ed a Mosca +6°4.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *aprile* 1880.

Ore	Altezza del barometro in mill. ridotto a 0°	Temperatura	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,9	+ 9,8	8,1	87	calma	n. p. s.
9 a.	738,8	+12,6	9,0	80	SO d.	coperto
12 m.	738,8	+14,5	9,7	66	calma	n. ser.
3 p.	738,4	+17,6	9,9	65	O d.	s. p. n.
6 p.	738,8	+18,0	10,5	69	calma	n. p. s.
9 p.	740,8	+15,4	10,5	78	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 9,0; Massima + 10 0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 19 aprile + 12,1

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 20 aprile — Nascere del *Sole* 5,27. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 7,10. Nascere della *Luna* 2,12 sera. Passaggio al merid. 8,48 sera. Tramonto 2,20 matt. Giorno della *Luna* 11°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 19 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. +10°2

Id. massima di ieri +20°0

CORRIERE DELLA SERA

18 aprile.

Le compagnie alpine alle loro sedi.

Le compagnie alpine si recheranno alle loro sedi estive fra il 20 ed il 25 aprile corrente.

Leva sulla classe 1859.

Il Ministero della guerra ha determinato che il giorno 22 del corrente mese venga da tutti i consigli di leva indistintamente aperta la sessione completiva della leva sulla classe 1859, che la detta sessione venga chiusa il giorno 25 del prossimo venturo mese, e che il seguente giorno 26 sia pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

Milizia territoriale.

Diamo qualche schiarimento sulla costituzione della milizia territoriale annunciatasi telegraficamente da uno dei nostri corrispondenti della capitale.

La milizia si comporrà di 1440 compagnie di fanteria di linea, formanti 300 battaglioni, e di 100 compagnie di artiglieria da fortezza, delle quali 35 costituiranno 16 brigate e le altre 65 saranno autonome.

Ogni distretto formerà parecchi battaglioni composti di un numero di compagnie da 3 a 9, secondo la quantità di mandamenti che ciascun battaglione territoriale raggruppa e secondo la densità relativa della popolazione.

Le unità organiche di fanteria sono così non solo distribuite territorialmente per distretto, ma anche per mandamenti.

Le unità di artiglieria da fortezza sono costituite per distretto.

La costituzione dei quadri di questa milizia territoriale richiederà la nomina di circa 10,000 ufficiali delle due armi, dei quali buona parte saranno scelti fra i cittadini che ne faranno domanda secondo talune norme che verranno fra non molto emanate dal Ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

19 aprile.

ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TORINESE.

Ieri l'*Associazione liberale progressista torinese* si adunava al teatro d'Angennes per procedere all'insediamento della Presidenza ed eleggere i 20 membri che debbono comporre il Comitato direttivo.

I convenuti oltrepassavano il centinaio.

Il senatore Benintendi occupò il seggio presidenziale rivolgendo parole di ringraziamento all'Assemblea che lo aveva riconfermato nell'ambito ed onorevole ufficio. Disse che farà ogni sua possa per il benessere dell'Associazione. Bisognerà però lavorare... Ci approssimiamo alle elezioni e se vogliamo che il partito liberale trionfi dobbiamo organizzarci per bene.

Prima di finire, il Benintendi propone di nominare a presidenti onorari dell'Associazione due egregi personaggi: il ministro di grazia e giustizia Villa e il dott. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La proposta, accolta fra gli applausi, è approvata quasi all'unanimità.

Si dà lettura in seguito di una lettera diretta dall'Associazione progressista della Liguria alla Progressista torinese. Essa è concepita in questi termini:

« *All'on. Presidente dell'Associazione liberale progressista di Torino.*

« L'Associazione costituzionale progressista della Liguria, che i sottoscritti hanno l'onore di rappresentare, nutre vivissimo desiderio di porsi in più frequenti rapporti con la consorella torinese dalla S. V. meritamente presieduta.

« Comunicandosi l'una con l'altra notizie circa i propri lavori; accennando alle iniziative che si ha in animo di intraprendere; armonizzando opportunamente la loro azione e prestandosi reciproco aiuto, l'Associazione Piemontese e la Ligure possono recarsi un grande vantaggio reciproco.

« I sottoscritti son sicuri che tale convincimento è pure nell'animo della S. V. e diretti i di Lei chiari colleghi della Progressista Torinese, e quindi essi sperano che a questa loro proposta terranno dietro frequenti comunicazioni che diverranno feconde di utili risultati.

« Pare quindi ai sottoscritti che possa tornare di reciproco vantaggio delle due Associazioni comunicarsi estendo le notizie che possono maggiormente interessarle; indicare le quistioni che ad un dato momento torna opportuno sollevare e mantenere vive, sia per mezzo del giornalismo, come per opera di deputati amici.

« Nè solo per mezzo di lettere, ma portandosi dall'una all'altra delle due città qualche socio delle due Associazioni consorelle, si potrebbero concertare comunicazioni orali e rapporti personali.

« Una volta stretti maggiormente i vincoli fra queste due Associazioni, scaturiranno numerose le occasioni di potersi prestare, specialmente in cose elettorali, un reciproco aiuto.

« Nella fiducia che questa proposta possa essere favorevolmente accolta dalla Progressista Torinese, i sottoscritti mandano a tutti i soci componenti la stessa, a nome della consorella genovese, i più affettuosi saluti.

« La Presidenza:

« Jacopo Virgilio.

« Rodolfo Novelli. »

(*Applausi*)

Il presidente crede di farsi interprete dei sentimenti di tutti i soci rispondendo alla *Progressista di Genova* che l'Associazione torinese è ben lieta di mettersi con essa in comunicazione.

Un socio. Si mandi un telegramma.

Un altro. Se ne mandi uno anche al ministro Villa.

Un terzo. Si annunci subito la nomina onoraria al Bottero.

Presidente. Manderemo i due telegrammi. In quanto al Bottero, uscendo dall'adunanza andrò io stesso ad annunziargli la sua nomina.

Si pregano i soci di scrivere 20 nomi sulle schede per la nomina del Consiglio direttivo. Si farà poi l'appello nominale.

Il comm. Laura propone che per fare più presto si porti la scheda e si dia il nome al tavolo presidenziale.

Approvato.

Le operazioni di scrutinio durano circa due ore.

Ecco il risultato della votazione: Riescirono eletti per ordine di voti i signori:

Deputato Falcetti, deputato Nervo, deputato Spantigati, comm. dott. Laura, comm. avv. Megliotti, deputato Pasquali, avv. Gianolio, cav. Mirone, avv. Cibrario, prof. Antonelli, comm. Pagano, comm. prof. Ferrati, ing. Marini, avv. Daneo, prof. Scarpa, senatore Pacchiotti, deputato Compans de Brichanteau, cav. Durio, avv. Casalegno, comm. Tonsi.

Dopo questi riportarono maggior numero di voti i signori Tomatis, Guido di San Martino, avv. Bertetti, prof. Sanguinetti, avv. Allcatti.

Dopo la seduta il presidente spediva i seguenti due telegrammi:

« Villa, ministro — Roma.

« Associazione Progressista riunita assemblea acclamava voi Presidente onorario plaudendo opera vostra Ministero liberale.

« Benintendi. »

« *Direzione Società Progressista* — Genova.

« Associazione Progressista riunita assemblea ricambia plauso unanime vostri sensi affettuosi; promette e spera valido concorso opera comune.

« Benintendi. »

Le malversazioni alla Spezia.

Abbiamo già annunziato che in seguito ad irregolarità avvenute nella contabilità del corpo Reali Equipaggi alla Spezia, il Ministero aveva ordinato un'inchiesta per mezzo di un Consiglio di disciplina. Ora leggiamo nel *Commercio* che il Consiglio ha fatto la sua relazione, in base alla quale il Ministero ordinava per dispaccio la rimozione dal grado e dall'impiego del cav. Giaume, tenente colonnello commissario, già relatore del Consiglio d'amministrazione del corpo Reali Equipaggi, e la messa in aspettativa del cav. Cipollina, capitano commissario, già direttore dei conti del corpo Reali Equipaggi.

E aggiunge il *Commercio*: temesi che sarà ancora luogo ad un processo!

È pur triste!

Ispezione negli Istituti d'emissione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica il seguente decreto, annunciato in un precedente numero del nostro giornale:

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Visto l'art. 2 del R. decreto 29 gennaio 1879, N. 5245,

Decreta:

Art. 1. Gli Istituti d'emissione indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, N. 1929, saranno sottoposti ad una ispezione generale in conformità al disposto dell'art. 2 del decreto suddetto.

Art. 2. L'ispezione è affidata per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia al sig. commendatore Carlo Leardi, deputato al Parlamento, e al comm. Giovanni Mirone, commissario governativo presso il Consorzio e gli Istituti di emissione; pel Banco di Napoli e per le due Banche toscane di emissione al comm. Morana Giovanni Battista, deputato al Parlamento, e allo stesso comm. Mirone; pel Banco di Sicilia e per la Banca Romana al comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, e al funzionario suddetto.

Art. 3. Il comm. Giovanni Mirone potrà, ove occorra, essere surrogato in alcuna delle ispezioni suddette da altro fra i commissari governativi.

Art. 4. Nella esecuzione delle ispezioni saranno consultati, in quanto occorra, i commissari locali.

Art. 5. Alle spese occorrenti sarà provveduto coi fondi stanziati nel capitolo 18 dello stato di prima previsione per l'anno 1880.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 7 aprile 1880.

Il Ministro: L. Miceli.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Madrid, 16. — Il *Diario* pubblica le rivelazioni di Otero al Duca di Sesto. Otero riconobbe i buoni sentimenti della Famiglia Reale. Disse che non vuole compromettere nessuno: fu ingannato, ed entrò in una Società riconosciuta; fu condotto a Toledo ad assistere alle sedute segrete d'uomini mascherati, che gli ordinarono d'uccidere Canovas. Ritornò a Madrid, dopochè ricevette 130 franchi ed una rivoltella. Ricevette quindi un altro ordine di uccidere il Re, colla minaccia di essere assassinato se perdesse l'occasione favorevole.

Firenze, 18. — Venne inaugurata solennemente l'Esposizione dei premi della lotteria di beneficenza. Grande concorso. Il Prefetto pronunciò un breve ed applaudito discorso.

Parigi, 18. — Una nota del *Temps* smentisce formalmente lo scioglimento anticipato della Camera.

Limoges, 18. — Ninard, repubblicano, fu eletto senatore.

Roma, 19. — *Elezioni politiche*. — Bitonto, eletto Lioy con 659 voti.

ULTIMISSIME

Sera, 18.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE FINANZIARIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore* 8. — (C.) — Iersera la Commissione pei provvedimenti finanziari tenne adunanza; e vi si cominciò la discussione del progetto di legge per il patrocinio gratuito. Furono sentiti su di esso gli onorevoli ministri Magliani e Villa. La discussione prosegue oggi.

A maggioranza si approvò la legge sugli alcool.

Si intraprende l'esame della legge sul lotto.

Mattino, 19.

PROGETTO DI COSTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI VERCELLI.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 19, *ore* 11. — L'on. Guala depositò alla presidenza della Camera un progetto d'iniziativa parlamentare per la costituzione della provincia di Vercelli. Il progetto ha un solo articolo così concepito:

« A partire dal 1° gennaio 1881 i circondari di Vercelli e Biella cessano di far parte della provincia di Novara e costituiscono una nuova provincia di Vercelli.

« Con regolamento approvato da regio decreto si determineranno le norme di questa separazione e la liquidazione delle rispettive contabilità. »

GABINETTO FRANCESE.

(Nostro telegr. particolare)

Parigi, 19, *ore* 8,55 *ant*. — Corre voce che Lepère, ministro dell'interno, passerà al Ministero di grazia e giustizia, e Cazot, cambiando con lui il portafoglio, assumerà quello degli interni.

LA FIGLIA D'ALESSANDRO DUMAS.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi 19, *ore* 8,55 ant. — Alessandro Dumas ha fidanzato la sua figlia Colette con Lippman, direttore della manifattura d'armi a Saint-Étienne.

IL PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro telegramma particolare)

Mendrisio, 18, *ore* 5,25. — Nell'adunanza di ieri i periti in difesa del Catenazzi esclusero assolutamente che la ferita del Pedroni sia dovuta da un colpo di fucile Vetterly.

Domani ha luogo il confronto fra i diversi periti e medici.

Probabilmente giovedì incomincierà la discussione.

Enrico Fenanzo gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al presente

in via Po, N. 30, piano 3° elegante alloggio di 10 membri prospicienti la via, con acqua potabile e cesso all'inglese interno, altro cesso esterno sul balcone verso cortile, sottotetto e cantina. 601

DA AFFITTARE

Villa, 606, con ingresso al Dazio Valsalice, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.70

DA RIMETTERE

Caffè Ristorante *in Genova* a condizioni vantaggiose.

Per le trattative rivolgersi al perito e liquidatore Liprandi Paolo, piazza Savoia, N. 6, Torino. 610

DA AFFITTARE

per l'11 novembre prossimo Cascina d'ettari 19 circa (giornate 50), a pochi minuti da Rivarolo Canavese. Rivolgersi ivi all'avv. Morelli. 619

Per l'Esposizione

Alloggio mobigliato di tre camere e un camerino, in piazza dello Statuto, N. 4, piano nobile, con vista sulla piazza, da affittare al presente.

Recapito al portinaio. 612

ALLOGGIO di otto camere con cantina, solaio, acqua, galleria ed un ampio giardino cintato, nella migliore posizione di Demonte, da affittare al presente tanto vuoto che mobigliato.

Dirigersi a Toselli Michele, Demonte. 596

DA VENDERE

Casa in Torino presso piazza S. Carlo; reddito di oltre L. 7000.

Dirigersi allo studio Remigio, in via Botero, 5, piano 1°. 600

INCANTO

Il 29 aprile corr., nel mio studio, via Botero, 10, ed osservate le condizioni del bando venale 14 stesso, si esporrà all'asta, sul prezzo di L. 156,505, la CASA in questa città, *piazza Solferino, N. 1*, che si delibererà definitivamente al miglior offerente.

Torino, 15 aprile 1880.

607 G. CASSINIS, notaio.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Taricco, Barberis, Comelli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varale, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Forneris*; SALUZZO: *Alisiardi*. 5

Caffè da rimettere in Biella per causa di decesso.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli **Silvetti** in Torino. 599

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9 Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

DA AFFITTARE

vasto **magazzino** di metri quadrati 370, divisibile angolo vie Barbaroux e S. Tommaso.

Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, N. 7. A. 75

Una signora di mezza età, di signorile condizione e patentata maestra, desidererebbe collocarsi presso qualche agiata famiglia in qualità di istitutrice e donna di compagnia.

Rivolgersi alla nostra Ditta.

Villa da vendere

a condizioni favorevoli. Moncalieri, via Galileo Galilei, 8. A.76

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega di lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sesone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 602

Incanto volontario

corso Vittorio Emanuele, (già Viale dei platani), nella palazzina N. 10, di ricco mobiglio, bronzi, biscotti, bigliardo, quadri ed altri mobili, di un *Brougham*, un *Stage* ed una carrettella, nei giorni 19, 20, 21, 22 e succ. corr. aprile, alle ore solite ed a pronti contanti. Proprio tutto del sig. commendatore Stella.

Torino, li 11 aprile 1880.

585 MONCA, est. giurato.

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.

Deposito a Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 3 e 5. 218

Le madri e le istitutrici corchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 493

P. Demonte meccanico **dentista** da 18 anni dal signor cav. A. Camusso, avvisa aver aperto uno Stabilimento in via Santa Teresa, 19, p° 2°, dove si eseguiscono lavori fatti coi migliori sistemi a prezzi moderati e garantiti. Si accettano ordinazioni dai sigg. dentisti. G620

Aumento di sesto

La Casa in Torino, via Santa Maria, N. 8, venne nell'incanto d'oggi deliberata per L. 45,500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente aprile.

Studio del notaro Bogliene, via Barbaroux, 33.

Torino, 13 aprile 1880. 595

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 588

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti-Attilio**, Torino, via Doragrossa N. 28, piano 1°, Torino. 170

AU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 204

TORINO Via delle Finanze e Portici della Fiera — AUX VILLES D'ITALIE — TORINO Via delle Finanze e Portici della Fiera

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

Lunedì 19 corrente e successivi

GRANDE, GENERALE ESPOSIZIONE E VENDITA

DELLE

NOVITÀ D'ESTATE

Questa Esposizione supererà in **grandiosità** quelle fatte antecedentemente, per la grande varietà e per la ricchezza degli articoli, formanti la NOVITA' DELLA STAGIONE a prezzi di straordinaria convenienza.

Richiamiamo perciò la particolare attenzione della Clientela sulle seguenti **Occasioni eccezionali** che presentano vantaggi serii ed indiscutibili.

ARTICOLI DI CONFEZIONE DA SIGNORA

Veste Camera Henriette — In percallo di buonissima qualità, disegno novità, confezione accurata . . . L. 5 50 — In bellissimo percallo. Disegni *Pompadour*, *Cachemir* e Chinesi . . . . . L. 7 50

Costume Zamira — In *satin* rigato, colore unito, corpo e sottana guarniti con frangia, di accurata confezione . . . . L. 25 60

Stupendo Dolman — In *Melton noisette*, con ricca frangia che adorna il collo, le maniche ed il basso, da L. — a 13

Costume Osvalda — In buonissima stoffa *satin* lana, con arricciature. Elegantissimo . . . . L. 25

OCCASIONE STRAORDINARIA

Laneria e Seteria.

5000 Tagli per costumi da Signora 5000 in stoffa novità fantasia. Di 14 metri, altezza 60 cent. con uniti figurini, cadauno L. 7 90

1000 Pezze Percallo satinato 1000 Alta novità, disegni: Chachemir chinesi, qualità eccellente al metro. . cent. 95

Abiti da Uomo.

Abiti completi di stoffa fantasia. Composto di Sacco Gilet, Calzone. Taglio accurato, moderna confezione . . . . L. 24 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità variati ed eleganti disegni. Taglio ultimo figurino . . . . . . L. 36 50

Calzone stoffa fantasia. Taglio moderno. Buonissima qualità. Confezione solida . L. 6 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità, variati ed eleganti disegni. Confezione accuratissima . . . . L. 9

DIPARTIMENTO BIANCHERIA

Occasione unica

10,000 Servizi da tavola 10,000 di tela di lino garantita di buon uso.

Per 6 persone . . . L. 8 95
Per 12 » . . . . » 11 75

50 telai lavorano esclusivamente pei Magazzini *Aux Villes d'Italie*.

Affare eccezionale

indispensabile per ogni famiglia.

5000 pezze tela di famiglia (cambric), 5000 qualità eccellente, solida e fina.

La pezza di metri 18,40 per

Lire 11 75 Lire

Prezzi senza precedenti

Camicie da giorno ricamate	L. 1 75	Sottane cambric guarnite	L. 2 75
» da notte . . .	» 2 75	Mutande con volante .	» 1 75
Copribusti madapolam .	» 0 95	Parure liscie eleganti .	» 1 20
Camiciuole ricamate .	» 1 75	Salviette di lino macramé	» 0 80
Busti di Parigi coutil .	» 2 80	Lenzuola di tela . . .	» 4 80

Affare colossale in Coperte Mollettone

di cotone, bianche, con bordure colorate. Articolo di grande uso per l'estate, preferibili a quelle di lana.

Per lotti di una piazza, metri 1 80 × 1 50 L. 3 50
» 1 1/2 » » 2 — × 1 75 » 4 50
» 2 » » 2 20 × 2 — » 5 25

(Elegante regalo) **Corredi da Sposa** (Mignon) preparati in eleganti scatole, composti di 3 camicie da giorno e 2 da notte, 1 camiciuola guarnita, 1 copribusto guarnito, 2 sottane con volante, 2 mutande con volante, 1 parure di forma elegante, 3 fazzoletti con cifra, 3 paia calze.

Cadauno **L. 29 75** cadauno

Fra il grandioso assortimento suddetto, merita speciale menzione quello dei Ventagli, fra cui si trova l'alta novità che hanno prodotto la Francia, la China ed il Giappone, oltre ad un ricco quanto nuovo assortimento di Ombrellini ed *Entoucas* a prezzi di straordinario buon mercato.

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.

Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Gairogno*, piazza Castello, 17, Torino. 617

LO STABILIMENTO IDROTERAPICO

di BIELLA-PIAZZO

trovasi aperto con cura e servizio inappuntabili, e con appartamenti affatto separati per famiglie. 562

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE

(Mole Antonelliana).

Due belle **costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino. e presso i librai e negozianti di cartoleria.

Piccola scatola tipografica tascabile

indispensabile a qualunque ceto di persone, alle banche ed uffici in generale per comporre qualsiasi circolare, indirizzo, ecc.

Ogni scatola di 200 [illegible] L. 10
Id. 300 » » 15
Id. 400 » » 20
Id. 500 » » 25
Id. 1000 » » 50

NB. Ad ogni scatola vanno unite le pinzette ed un compositoio ed una riga.

Presso Giuseppe Giani, Torino, via Roma, 22-24. 575

CARBONI FOSSILI INGLESI

Miniere della

London & South Wales Coal C°

DEPOSITO A SAVONA

Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 15, via Bogino. A.67

RISTORANTE del VARO

DEI FRATELLI RONASIO

Comodità del Tramway per tutte le direzioni

Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie

Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9. 5

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 85

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 5, TORINO

MACCHINE a mano da L. 25 a 150.

MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per fini* colli e lingerie. — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si ottengono un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 6632

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo, L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per garanzia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. 6631

GLOBO A RIFLESSO PER GAZ

Il signor **Argento Fiorentino**, di Girgenti, rappresentante della Casa signori **Ellis e Perin** di Parigi per i globi a riflesso economici privilegiati, avendo la privativa per tutta l'Italia, ha ceduto alla Ditta **Pietro e Vincenzo Mongini** la privativa per la sola provincia di Torino.

I detti globi non solo sono bellissimi e di novità, ma sono di grande economia. Questi globi per il becco a ventaglio danno un aumento di luce del 25 per 0/0, e quelli pel becco tondo a corrente d'aria danno un aumento di luce del 35 per 0/0.

Dietro tante prove, ora già sono in uso in questa rispettabile città e non passerà molto tempo che il signor Argento ne farà smercio nelle prime città d'Italia.

I detti globi si possono vedere presso i seguenti stabilimenti:

Caffè della Borsa, Birraria Dreher, Birraria Centrale, Dellarocca cappellaio, Fratelli Panighetti, Berry, Hôtel Liguria, Hôtel Svizzero, Ceresa, Hôtel Roma e Rocca Cavour, Mainero liquorista, via S. Secondo, Notaio Biglia.

Questi globi mettono a giorno tutte le località e sono specialmente utili per i bigliardi.

Chiunque voglia acquistare questi globi potrà rivolgersi alla Ditta Pietro e Vincenzo Mongini, via Po, N. 40, unica e sola che può fornirli per tutta la provincia di Torino. 586

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO. CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA. UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come infallibilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie [illegible] capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comelli e Gandolfi**, via Bogino, 16-bis. 4401

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **Cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 2

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 51

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza....... di YLANG-YLANG
Sapone .... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata .... di YLANG-YLANG
Olio........... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C^e

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. e TORTA.

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La donna incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce e si sviluppa mancano sovente di **Fosfato di Calce**: allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le coliche e la diarrea, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una costituzione spossata, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig^r **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà. Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici, Agli Ammalati di petto, Agli Ammalati di Stomaco, Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo, Ai Vecchi indeboliti.

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 69

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nella debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsia, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 6669

GOTTA e REUMATISMI

Nevralgie - Vizio del sangue - Malattie della pelle - Obesità

SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)

ACQUA DALLE PIU' RICCHE DEL MONDO

in joduro di potassio, bromo, ecc.

Contiene inoltre della litina e della baresina.

Dall'analisi fatta in gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PADULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0 25 di jodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE.

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon Les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle acque da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.*^a, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 345

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE

Franco del Flacone 3 fr.

Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.

Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C^a**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato successore a Cerruti*. 4796

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 181

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 30, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo sciroppo contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il migliore depurativo contro i [illegible] cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in pillole, L. 3 la scatola. Havvi ancora il [illegible] *Savaresse*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni**, e C., Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato successore a Cerruti*. 189

Torino — Tip. Roux e Favale.